

DICEMBRE 2024

n° 25

orizzonte COMUNE

Notiziario Comunale Comano Terme



*L'amministrazione
comunale
augura ai Lettori
buon Natale
e felice 2025*



SOM MA RIO

PERIODICO DI INFORMAZIONE
COMUNE DI COMANO TERME

EDITORE:

Comune di Comano Terme
Via G. Prati 1
38077 Comano Terme (Tn)

Reg. Tribunale Trento n. 14 del
07.04.2011

DIRETTORE:

Fabio Zambotti

DIRETTORE RESPONSABILE:

Franco Brunelli

COMITATO DI REDAZIONE:

Sergio Manuel Binelli,
Elisabetta Doniselli, Davide Fusari,
Gabriella Maines, David Marchiori,
Alberto Masè, Giulia Pederzoli,
Martina Sebastiani, Stefano Zanoni

HA COLLABORATO:

Michela Alimonta, Livio Caldera,
le catechiste dei gruppi
di catechesi, Parco fluviale della Sarca,
Chiara Pirola, Livia Sicheri,
Sonia Spallino, Ufficio tecnico
comunale

GRAFICA:

LeDO lab - Comano Terme (Tn)

IMPAGINAZIONE E STAMPA:

Antolini Tipografia - Tione di Trento (Tn)

FOTO DI COPERTINA

E NELLA PAGINA A FIANCO:

Una suggestiva immagine autunnale,
e la "filiera" della lana
(foto di Mario Benigni)

COMUNE E CITTADINI

Redazionale	2
Parchi Giochi	4
L'amministrazione comunale per lo sport	6
Le tante questioni essenziali di cui ci occupiamo	8
Antenna a Ponte Arche	11
Perché candidarsi?	12

PERSONE E COMUNITÀ

La compagnia	14
La bellezza del Sociale	18
La visita del vescovo	20
Arianna Bonavida e la sua azienda, tra vita professionale e privata	28
Le tante passioni di Luigi Bosetti	30

TERRITORIO E AMBIENTE

La nuova galleria di Ponte Pià	15
Sistemato il sentiero di visita della Val Lomasona	16

ASSOCIAZIONI

Vivere nel convento di Campo	22
Non c'è due senza tre	36

ECONOMIA SPORT E TURISMO

Le terme di Comano per restare giovani	24
Le 100 candeline della ferramenta Fedrizzi	34

STORIA ARTE E CULTURA

Ma dove leggono i libri i più giovani?	26
Le parole dell'arte: Grottesche e candelabre e...	39
Alla tavola di cento anni fa	42

Redazionale

a cura del sindaco, Fabio Zambotti



Care lettrici, cari lettori,
sono già trascorsi altri 5 anni.

A volte mi pare siano passati velocemente, se penso alle grandi opere che hanno impegnato l'amministrazione comunale in modo particolare e per le quali ci è voluto più tempo del previsto.

Guardando sotto un'altro aspetto, mi pare siano trascorsi lenti se penso alle varie vicissitudini intercorse negli anni e alle tante dinamiche che hanno condizionato questa legislatura. La tanto attesa riduzione della burocrazia, annunciata costantemente in ogni momento elettorale, ad oggi non si è vista in nessuna direzione, basti pensare alle modifiche del codice degli appalti che ha rallentato ulteriormente gli iter anziché abbreviarli e, oltre a questo, ha costretto le amministrazioni comunali ad affrontare nuove complessità con l'introduzione di altre procedure amministrative che hanno oltre che ritardato, anche richiesto ulteriori impegni finanziari ai Comuni.

Penso anche ai tanti incontri per i progetti del PNRR, agli incontri tra sindaci per trovare accordi a livello intercomunale, ai tanti appuntamenti con i singoli cittadini, ai tanti eventi organizzati da associazioni ed enti sul territorio, ai tanti incontri in Comunità di Valle e in Provincia.

Il mestiere del sindaco spesso è percepito come semplice dall'esterno, richiede in realtà un impegno continuo e una capacità di affrontare molteplici questioni. Il sindaco deve destreggiarsi con un calendario fitto di impegni, incontri istituzionali e momenti di confronto con i cittadini, rendendo il ruolo complesso e ricco di responsabilità.

Se devo fare un bilancio di questa legislatura, posso dire che è stata positiva per quanto riguarda il mio gruppo di lavoro; a partire dalla

struttura comunale che ringrazio per il lavoro sempre costante, al mio gruppo di maggioranza, assessori e consiglieri per il supporto e la cooperazione con cui abbiamo sempre affrontato ogni tematica; ai gruppi di minoranza con cui si è instaurato un bel rapporto di confronto e collaborazione.

Grazie a tutti voi per essere stati presenti, ognuno con le sue caratteristiche e professionalità, e soprattutto per l'umanità e il buon senso che avete sempre dimostrato.

Grazie al comitato di redazione del notiziario che ha mantenuto attivo e interessante lo strumento di informazione rivolto al cittadino, che più preferisco, rispetto alla nuova tecnologia, perché semplice e alla portata di tutti.

In questi cinque anni non sono mancate le soddisfazioni. Abbiamo affrontato con determinazione progettualità di grande rilevanza, come la valorizzazione della Forra del Limarò, l'ampliamento dell'asilo nido per rispondere alle esigenze delle famiglie, il miglioramento dell'arredo urbano nelle frazioni, la progettazione del centro multiservizi, del punto panoramico e dell'area camper. Parallelamente, ci siamo impegnati nella manutenzione e nel restauro del nostro patrimonio storico e culturale, garantendo la sua preservazione per le future generazioni. In ambito ambientale ed ecologico, abbiamo portato avanti interventi significativi, tra cui l'elettificazione della Val Algone e l'implementazione di nuove isole ecologiche, oltre alla riorganizzazione di quelle esistenti, alcune delle quali sono ancora in programma. Non sono mancate le opere di carattere civile e comunitario, come la sistemazione di numerosi parchi gioco, il miglioramento degli impianti di illuminazione nelle diverse frazioni e l'implementazione di strutture sportive per favorire la socialità e il benessere.



Nello stesso tempo abbiamo affrontato alcuni momenti più complessi: abbiamo passato il Covid, le guerre, l'aumento dei costi. Possiamo proprio dire che in questa tornata ne abbiamo davvero viste di tutti i colori. Mi riferisco alla complessità della variante di Ponte Arche, la nuova visione del turismo della valle con la fusione dell'Apt, la complessità del piano degli investimenti delle Terme di Comano, in cui sono stato chiamato a ricoprire il ruolo di presidente dell'assemblea.

Mi soffermo su questo punto poiché il progetto di sviluppo e rinnovamento delle Terme di Comano, pur avendo affrontato una fase iniziale rallentata nonostante l'appalto dei lavori fosse già stato assegnato, ha visto una svolta significativa grazie a un intenso lavoro di confronto e coordinamento, ma soprattutto grazie a ulteriori finanziamenti da parte della Provincia Autonoma di Trento e dei Comuni soci che hanno dato certezza di copertura degli ulteriori costi. Dunque, dopo svariate riunioni e momenti di dialogo tra le parti coinvolte, possiamo confermare che alcuni lavori prenderanno avvio nelle prossime settimane. L'impegno legato alle Terme di Comano è costante e particolarmente impegnativo, data la rilevanza strategica che questo patrimonio rappresenta per l'intera Valle. Le Terme non sono soltanto un simbolo di eccellenza, ma costituiscono un pilastro fondamentale sotto diversi aspetti: garantiscono numerosi posti di lavoro, generano un impatto economico rilevante e rappresentano un motore essenziale per l'attrattività turistica dell'intero territorio. Inoltre, l'unicità della nostra acqua termale, riconosciuta e valorizzata dalle più recenti ricerche scientifiche, apre nuove prospettive per il futuro. Questo autunno, in occasione della presentazione delle ultime scoperte e dei nuovi prodotti termali, sono state poste solide basi per rafforzare ulteriormente l'offerta termale.

Oltre alle grandi opere e ai lavori pubblici, desidero mettere in evidenza un altro aspetto altrettanto fondamentale: il nostro impegno nei settori del sociale, dell'istruzione, dell'educazione, dello sport, della cultura e della protezione civile. Non possiamo dimenticare che il vero patrimonio di una comunità risiede nelle persone, nei legami che ci uniscono e nella capacità di valorizzare la nostra storia, le nostre tradizioni e il nostro sapere. È proprio grazie a questi aspetti che possiamo costruire insieme un futuro migliore. Ogni settore di intervento rappresenta una componente essenziale per la crescita della nostra comunità: dal sociale, che supporta i più fragili, all'istruzione, che forma le future generazioni, dallo sport, che promuove il benessere fisico e l'integrazione, alla cultura, che arricchisce

la nostra identità e coesione sociale, fino alla protezione civile, che garantisce la sicurezza e la tutela del nostro territorio. Sostenere queste aree non è solo un dovere morale, ma una priorità per l'amministrazione, poiché sono questi i pilastri che rafforzano la coesione sociale e contribuiscono a costruire una cittadinanza attiva, responsabile e solidale. Per questo motivo, desidero esprimere il mio sincero ringraziamento a tutti gli enti e le associazioni di volontariato che, con il loro impegno quotidiano, contribuiscono a rendere il nostro territorio un luogo migliore. Il loro lavoro fondamentale è il cuore pulsante della nostra comunità.

Alla fine di un mandato si guarda sempre a quello che ci si è prefissati all'inizio comparandolo con ciò che si è ottenuto o meno. Forse il fatto che nel mio modo di fare, e dall'esperienza del primo mandato, non ci siano mai state particolari promesse dovute al momento elettorale mi aiuta a vedere con molta trasparenza. Ciò che ci eravamo prefissati è stato portato avanti con impegno e determinazione. Alcuni progetti hanno progredito più rapidamente, altri hanno richiesto tempi più lunghi, ma nulla è stato lasciato intentato. Ogni passo è stato compiuto con la volontà di mettere al centro il bene della comunità e si è lavorato con costanza per questo obiettivo.

Certo, esiste il "cassetto dei desideri", un luogo che racchiude una visione più ampia e ambiziosa: quella di una società migliore, un territorio più valorizzato e un benessere generale maggiore per tutti i cittadini. Tuttavia, trasformare questa visione in realtà richiede un lavoro paziente e metodico, fatto di piccoli passi, sostenuti da tanta buona volontà, entusiasmo ed energia. È proprio questo approccio che ho cercato di adottare in ogni momento, investendo al massimo delle mie possibilità, e che oggi mi fa tirare un bilancio positivo di questi 10 anni di mandato che mi ha visto protagonista.

Si poteva fare di più? Certo, si può sempre fare di più: è una riflessione naturale e un obiettivo che vale in ogni ambito della vita. Puntare a migliorare continuamente, fare di più e meglio è ciò che ci spinge a crescere e ad affrontare nuove sfide. Tuttavia, ciò che conta davvero è l'impegno che si mette nel provarci, giorno dopo giorno, con determinazione, trasparenza e umiltà. E posso dire di aver cercato di farlo in ogni settore nella mia vita e da 10 anni come sindaco di questa comunità.

Con questo spirito raggiungerò le vostre case anche con questo numero del notiziario, salutando caramente ognuno di voi ed augurandovi buone feste e buon anno nuovo!

PARCHI GIOCHI

Testo e foto di Giulia Pederzoli e Chiara Pirola

.....

**“Quando un bambino gioca il suo gioco riempie l'universo intero.
Noi non siamo più capaci di giocare così.”
(Taisen Deshimaru)**

.....



L'assessora
Chiara Pirola

Negli anni di questa amministrazione comunale, ci siamo dedicati con costanza alla riqualificazione e manutenzione dei parchi gioco, consapevoli dell'importanza che questi spazi rivestono per la comunità e, in particolare, per il benessere dei bambini. Per rendere esplicita la centralità di questo impegno, il sindaco ha conferito una delega ufficiale all'assessora Chiara Pirola, nominata come referente specifica per i parchi giochi, in modo da garantire una cura e un'attenzione dedicata alle aree ludiche. Questo incarico ha permesso di mantenere un monitoraggio costante sulle esigenze e sui miglioramenti necessari, rafforzando l'idea che i parchi giochi siano luoghi essenziali per la crescita e la socializzazione dei più piccoli oltre che luoghi di ritrovo per le famiglie e la comunità, spazi che costituiscono punti di riferimento in grado di rafforzare i legami tra i residenti e promuovere un senso di appartenenza e coesione sociale. Contribuiscono inoltre a valorizzare gli spazi pubblici, rendendo le aree urbane più attraenti e vivibili.

Nel nostro comune sono ben 13 i parchi giochi localizzati tra le nostre frazioni; ogni anno l'amministrazione comunale si impegna a verificare lo stato di tutte le aree verdi attrezzate per poi procedere con gli interventi ordinari di messa in sicurezza, rinnovo parziale o totale delle strutture cercando di diversificarle e inserirle in modo armonioso nell'ambiente. Di seguito un prospetto degli interventi effettuati in questi 5 anni.





2025	50.000,00 €	RIQUALIFICAZIONE PARCHI GIOCHI (Previsione a Bilancio)
2024	12.200,00 €	FORNITURA E POSA IN OPERA DI ATTREZZATURE LUDICHE DA INSERIRE NEL PARCO GIOCHI DI PONTE ARCHE NEL COMUNE DI COMANO TERME (Villaggino)
	2.647,40 €	FORNITURA CONGLOMERATO CEMENTIZIO PER IL PARCO GIOCHI DI PONTE ARCHE NEL COMUNE DI COMANO TERME (Villaggino)
	6.039,06 €	FORNITURA DI PAVIMENTO IN GRES PER LA SERRA IN VETRO PRESSO IL PARCO GIOCHI "VILLAGGINO" DI PONTE ARCHE
totale	20.886,46 €	
2023	49.827,18 €	FORNITURA E POSA DI ATTREZZATURE LUDICHE DA INSERIRE NEL PARCO GIOCHI FRAZIONE VERGONZO LOC. CASTEL RESTOR
	2.025,19 €	FORNITURA E POSA IN OPERA DI PAVIMENTAZIONI ANTITRAUMA PER I PARCHI GIOCHI DELLE FRAZIONI DI VIGO LOMASO E COMIGHELLO
	3.245,20 €	FORNITURA DI CONGLOMERATO CEMENTIZIO PER LA REALIZZAZIONE DELLE PLATEE DELLE ATTREZZATURE LUDICHE DA INSERIRE NEI PARCHI GIOCHI DELLE FRAZIONI DI VIGO LOMASO E COMIGHELLO NEL COMUNE DI COMANO TERME
totale	55.097,57 €	
2022	4.893,42 €	FORNITURA E POSA DI PAVIMENTAZIONI ANTITRAUMA PER I PARCHI GIOCHI DI COMANO E GODENZO.
	61.736,15 €	FORNITURA E POSA IN OPERA DI ATTREZZATURE LUDICHE DA INSERIRE NEI PARCHI GIOCHI DI VIGO LOMASO E COMIGHELLO.
totale	66.629,57 €	
2021	1.000,00 €	FORNITURA ARREDO URBANO PER ABBELLIMENTO DEI PARCHI
	12.339,08 €	FORNITURA E POSA ATTREZZATURE LUDICHE PER PARCHI GIOCHI GODENZO E COMANO
totale	13.339,08 €	

L'amministrazione comunale per lo sport

**Resoconto di cinque anni di interventi a favore dello sport
da parte di Comano Terme**

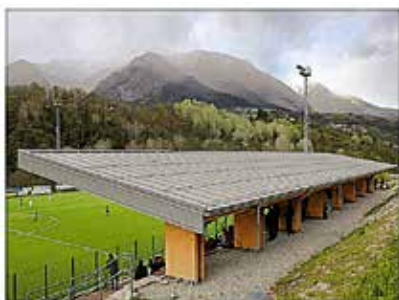
Testo e foto di Giulia Pederzoli



Negli ultimi cinque anni, l'amministrazione comunale di Comano Terme ha promosso con convinzione la valorizzazione degli impianti sportivi sul territorio, consapevole dell'importante ruolo che lo sport gioca nella formazione dei giovani e nella coesione sociale. Sono stati effettuati significativi investimenti per il potenziamento e l'adeguamento delle strutture sportive già esistenti, oltre alla realizzazione di nuovi spazi pensati per incentivare la pratica di attività fisiche e discipline sportive.

L'amministrazione comunale ha dimostrato un impegno costante nel miglioramento delle strutture sportive, con particolare attenzione alla manutenzione e allo sviluppo di impianti accessibili e inclusivi per tutta la comunità. Tra le iniziative principali, si evidenzia il lavoro continuo di mantenimento del centro sportivo in località "Rotte" con interventi periodici e mirati per garantirne la funzionalità e l'attrattiva. Tra le attività principali rientra la manutenzione regolare del manto erboso, fondamentale per preservare la qualità dei campi da gioco e assicurare la sicurezza degli sportivi. Inoltre, l'amministrazione ha





investito nell'implementazione delle tribune per offrire maggiore comfort agli spettatori. Questa miglioria ha reso il centro non solo un luogo ideale per la pratica sportiva, ma anche uno spazio adatto a eventi e competizioni che coinvolgono la comunità, accogliendo un numero sempre maggiore di partecipanti e pubblico.

Inoltre, il centro sportivo di Santa Croce ha beneficiato di un ampio progetto di riqualificazione che ha portato alla creazione di nuove aree dedicate a nuove discipline sportive, rendendo la struttura un luogo versatile e adatto a tutte le età. Questi miglioramenti sono stati pensati per rispondere alle esigenze sia dei giovani che degli adulti, abbracciando una visione inclusiva e intergenerazionale dello sport e del tempo libero.

Guardando al futuro, l'amministrazione ha pianificato progetti di ammodernamento e di ampliamento degli spazi pubblici. Tra questi, spicca la realizzazione della nuova area sportiva di Comano, prevista per il 2025-2026, che rappresenterà un ulteriore passo avanti nella promozione di uno stile di vita attivo e della cultura sportiva.

Riconoscendo l'immenso valore dello sport nella crescita dei giovani e nel rafforzamento del tessuto sociale, sono da sempre erogati contributi significativi alle numerose associazioni sportive locali. Questo sostegno finanziario permette alle associazioni di incrementare la propria offerta e di coinvolgere un numero sempre maggiore di ragazzi e ragazze, creando percorsi educativi che puntano non solo alle abilità tecniche, ma anche ai valori umani e di gruppo, quali il rispetto, la collaborazione e la lealtà.

L'impegno dell'amministrazione comunale per la diffusione della cultura sportiva vuole essere un riconoscimento al grande valore

ludico e umano che le associazioni apportano alla comunità. Grazie al loro operato, lo sport diventa uno strumento fondamentale di inclusione, benessere e partecipazione sociale, contribuendo a costruire una comunità più forte e unita.

Di seguito un prospetto delle spese in ambito sportivo effettuate in questi 5 anni.

2025	In previsione...	
	200.000,00 €	RIQUALIFICAZIONE AREA SPORTIVA IN FRAZIONE COMANO
	12.000,00 €	CENTRO SPORTIVO S.CROCE DEL BLEGGIO
	35.000,00 €	CONTRIBUTI ASSOCIAZIONI SPORTIVE
totale	247.000,00 €	

2024	33.290,12 €	MANUTENZIONI IMPIANTI SPORTIVI
	33.200,00 €	CONTRIBUTI ASSOCIAZIONI SPORTIVE
totale	66.730,12 €	

2023	119.525,00 €	CONTRIBUTO PER RISTRUTTURAZIONE CENTRO SPORTIVO S.CROCE DEL BLEGGIO
	93.235,00 €	CONTRIBUTO COPERTURA TRIBUNE CENTRO SPORTIVO "LE ROTTE"
	13.932,40 €	MANUTENZIONI IMPIANTI SPORTIVI
	38.440,00 €	CONTRIBUTI ASSOCIAZIONI SPORTIVE
totale	€ 265.132,40	

2022	32.638,37 €	MANUTENZIONI IMPIANTI SPORTIVI
	35.000,00 €	CONTRIBUTI ASSOCIAZIONI SPORTIVE
totale	€ 67.638,37	

2021	31.700,00 €	CONTRIBUTI ASSOCIAZIONI SPORTIVE
totale	31.700,00 €	

LE TANTE QUESTIONI ESSENZIALI DI CUI CI OCCUPIAMO

OVVERO COSA FA ESATTAMENTE UN UFFICIO TECNICO COMUNALE

a cura dell'Ufficio Tecnico Comunale

L'Ufficio Tecnico Comunale opera quotidianamente su più fronti, occupandosi di numerosi ambiti di competenza. In particolare, esso si articola in tre settori principali:

1. L'**Ufficio Cantiere comunale e Patrimonio** è competente in materia di gestione del patrimonio comunale e si occupa in particolare di: manutenzione stabili e immobili di proprietà comunale; manutenzione strade e segnaletica stradale; manutenzione impianti sportivi e scolastici; manutenzione cimiteri. Volete segnalare una perdita su un contatore dell'acqua, un tombino o una pavimentazione stradale dissestata? È questo ufficio il referente cui sottoporre le vostre istanze.
2. L'**Ufficio Edilizia privata ed urbanistica** si occupa di: procedure autorizzative per l'edilizia privata; verifiche di agibilità/abitabilità; commissione edilizia comunale; controllo e repressione degli abusi edilizi; gestione pianificazione generale (varianti P.R.G., studi di settore, aggiornamenti cartografici e normativi); gestione pianificazione attuativa (piani attuativi pubblici, coordinamento piani di iniziativa privata, piani speciali); archivio urbanistico e cartografico. Volete richiedere un certificato di

destinazione urbanistica, un' attestazione di idoneità alloggio, presentare una domanda di permesso di costruire o una SCIA? L'Ufficio Edilizia privata ed urbanistica è l'ufficio a cui rivolgervi.

3. All'**Ufficio Edilizia pubblica ed opere pubbliche** sono attribuite invece tutte le funzioni inerenti l'esecuzione delle opere pubbliche e dei lavori pubblici in collaborazione con gli altri servizi dell'area; in particolare svolge le seguenti funzioni: progettazione e direzione delle opere pubbliche; convenzioni con i liberi professionisti; gestione delle gare d'appalto; procedure espropriative, gestione dei finanziamenti e delle banche dati; esecuzione OO.PP; ecc. Il pubblico che accede a questo ufficio è composto perlopiù da addetti del settore, imprese appaltatrici e professionisti cui sono affidati lavori, servizi o forniture. Inoltre è il principale riferimento degli amministratori per l'esecuzione del programma delle opere pubbliche.

L'ampiezza e la complessità delle attività, unite alla gestione delle procedure burocratiche, rappresentano una sfida quotidiana. Tuttavia, grazie all'impegno costante e al la-





La pieve di S. Lorenzo (foto di F. Brunelli)

voro sinergico di tutto il personale, si cerca sempre di raggiungere risultati concreti per soddisfare le esigenze della comunità.

Negli ultimi anni sono stati portati avanti numerosi interventi e opere pubbliche, molte delle quali visibili sul territorio, come la riqualificazione di arredi urbani, il rifacimento di infrastrutture e la sistemazione di nuovi spazi pubblici, documentati negli scorsi notiziari comunali. Ultima tra tutte, la conclusione e l'inaugurazione dell'**area sosta camper** di Comano Terme; un'opera attesa da tempo per dare una risposta ad una tipologia di turismo sempre più in crescita. Una delle migliori area sosta del Trentino che, a breve, verrà dotata anche di un impianto per la digitalizzazione degli ingressi e delle prenotazioni. Dalla scorsa estate la struttura è gestita dall'Azienda Termale di Comano.

Tuttavia, c'è una gran parte del lavoro svolto dagli uffici che riguarda attività meno evidenti ma altrettanto fondamentali, come le manutenzioni ordinarie e straordinarie di strade, piazze, parchi, edifici pubblici e infrastrutture comunali. Queste operazioni richiedono un impegno continuo per preservare il decoro e la funzionalità del patrimonio collettivo.

Parallelamente, gli uffici comunali si occupano quotidianamente della gestione di un vasto numero di pratiche amministrative, tra cui richieste dei cittadini, rilascio di autorizzazioni, predisposizione di documenti tecnici e completamento degli iter burocratici necessari per avviare e concludere i progetti. Questi aspetti, sebbene meno visibili, rappresentano il cuore dell'organizzazione comunale e richiedono un costante impegno professionale per assicurare il regolare funzionamento dell'intera struttura.

Molte opere sono **in fase di progettazione / esecuzione** e di seguito sommariamente si elencano:

- sono stati appaltati i lavori di efficientamento dell'illuminazione pubblica della frazione di Campo Lomaso per un importo complessivo di € 650.412,27;
- sono stati appaltati i lavori di manutenzione straordinaria per il rifacimento del manto di copertura e miglioramenti interni tecnico funzionali della caserma dei VV. FF del Lomaso per un importo di € 163.336,52;
- sono in fase di conclusione i lavori di rifacimento della nuova rete acquedottistica Biè / Cares per un importo complessivi dell'opera di € 452.800,00;

- sono in fase di conclusione i lavori di riqualificazione della p. ed 105 in C. C. Comighello da adibire a nuovi spazi per asilo nido finanziato dal PNRR per un importo complessivo di progetto di € 640.000,000 che porterà ad integrare l'offerta educativa di altri 9 posti e quindi per totali 54 posti;
- sono stati completati i lavori e di manutenzione straordinaria del marciapiede di Godenzo;
- sono stati conclusi i lavori di efficientamento energetico dell'illuminazione pubblica di Poia per un importo complessivo dell'intervento in progetto pari ad € 370.000,00
- sono stati appaltati quattro interventi di somma urgenza a seguito degli eventi calamitosi a Bono, Tignerone e Biè e una a Vigo Lomaso;
- è stato approvato il progetto esecutivo per la ristrutturazione dell'edificio identificato catastalmente ped. 37 C.C. Vigo Lomaso per la rifunzionalizzazione a spazi pubblici per un importo di € 669.918,87;
- è stato approvato il progetto di fattibilità tecnico economica per la realizzazione del percorso pedonale della Forra sulla Sarca in località Limarò per un importo complessivo di € 4.530.000,00 ed è in corso la fase di verifica della progettazione esecutiva propeutica all'appalto;

È in fase di perfezionamento il **progetto di fattibilità tecnico economica:**

- per la realizzazione del multiservizi di Lundo individuato presso l'ex canonica per un importo stimato di € 515.718,40;
- per la riqualificazione dell'area Le Porcil – in loc. Lomasone con la manutenzione delle strutture esistenti (punti fuoco, etc) per un importo di € 102.234,61;
- per la realizzazione del punto panoramico a Lundo in prossimità del cimitero per un importo stimato di € 110.000,00;
- per la realizzazione dell'arredo urbano di via Cesare Battisti nell'abitato di Ponte Arche con la creazione di un marciapiede ambo i lati;

L'Amministrazione ha da poco dato avvio:

- alla progettazione della manutenzione straordinaria con rifunzionalizzazione del campo sportivo in frazione Comano per un importo stimato di € 140.000,00;

- alla riprogettazione della strada forestale Raviciola in Val Algone;
- alla progettazione di un tratto di pista ciclabile lungo il torrente Duina tratto: municipio/ex Hotel Sajonara; l'intervento sarà parzialmente finanziato dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE) per il tramite della riserva di Biosfera Unesco "Alpi Ledrensi e Judicaria" (soggetto referente);

Inoltre, un grande impatto sul lavoro dell'Ufficio Tecnico ha avuto la **Variante 2024 al PRG**.

La variante al Piano Regolatore Generale (PRG) riveste un'importanza strategica per il futuro di un Comune, poiché rappresenta uno strumento essenziale per aggiornare e adattare la pianificazione urbanistica alle nuove esigenze del territorio e della comunità.

Attraverso la variante, è possibile rispondere a mutamenti economici, sociali e ambientali, pianificando lo sviluppo sostenibile del territorio. Essa consente di ottimizzare l'uso delle risorse territoriali, favorire il recupero di aree dismesse, promuovere nuove opportunità per le attività economiche, incentivare lo sviluppo di infrastrutture e migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Inoltre, la variante permette di risolvere eventuali criticità emerse nel tempo, ma dal punto di vista amministrativo, l'approvazione di una variante al PRG richiede un iter complesso e condiviso, che coinvolge tecnici, amministratori, enti sovraordinati e cittadini. Questo processo garantisce una visione inclusiva e coerente con le normative vigenti, assicurando che lo sviluppo del territorio avvenga in maniera equilibrata e in linea con gli obiettivi strategici del Comune.

L'amministrazione comunale con il Servizio Tecnico durante la scorsa estate ha dato avvio alla variante del PRG del Comune di Comano Terme per dare risposte al territorio anche in considerazione dell'importanza strategica della pianificazione per lo sviluppo anche economico del Comune; il progetto di variante 2024 al PRG è stato adottato in via preliminare all'unanimità dal consiglio comunale con deliberazione n. 33 dd. 30.10.2024.



ANTENNA A PONTE ARCHE:

**Bene l'accoglimento del ricorso al Tar,
ma chi ha sbagliato si faccia da parte!**

a cura di Opposizioni Comano Terme, Lega Salvini Premier e Misto

È stato durante il consiglio comunale di mercoledì 30 ottobre 2024, per la precisione al *question time* (momento essenziale del consiglio, introdotto grazie al nostro lavoro) che siamo stati informati dal sindaco dell'accoglimento del ricorso al TAR contro la ormai famosa antenna di Ponte Arche; ricorso che come opposizioni abbiamo appoggiato convintamente fin dall'inizio.

Tra i punti fondamentali della decisione del Tribunale regionale di giustizia amministrativa di Trento, si legge che la PAT dovrà procedere con una nuova valutazione paesaggistica e trovare quindi altri luoghi per localizzare l'antenna per evitare un altro obbrobrio ambientale.

Ora staremo a vedere se qualche faccia di bronzo (per non usare espressioni più colorite) vorrà impugnare quest'importante decisione che smentisce clamorosamente tutte le giustificazioni fiabesche che ci sono state raccontate in questi ultimi mesi.

A tal proposito come opposizioni, pur soddisfatti dell'esito di questa vicenda processuale, riteniamo che chi ha sbagliato debba farsi da parte perché in questa storia sono stati commessi errori giganteschi e, come abbiamo sempre ritenuto, in totale malafede. L'inaffidabilità, la scarsa attenzione all'ambiente e alla popolazione nonché, ribadiamo, la malafede di chi ha portato a piazzare l'antenna, ci impedisce categoricamente di appoggiare eventuali accordi al ribasso.

Non siamo mai stati contro il progresso, e lo abbiamo ribadito anche in sede consiliare, ma da sempre siamo gli apprendisti stregoni.



PERCHÉ CANDIDARSI?

L'impegnativo compito di lavorare nella pubblica amministrazione, a servizio dei cittadini, con un po' di sana ambizione e con tanto desiderio di contribuire al bene comune

di Livio Caldera

Con questo contributo di Livio Caldera, che ringraziamo, vorremmo dare avvio ad una serie di interventi riguardanti oneri e onori di chi intende cimentarsi nell'azione amministrativa all'interno dei nostri Comuni. Si sa che da noi funziona molto bene il principio della delega: tu ti candidi, noi ti diamo il voto e poi tu ti arrangi: se le cose vanno bene, si sta in silenzio; se non vanno come vogliamo noi, tutti a lamentarci, a dare colpe. Nessuno che si assuma delle responsabilità, che si prenda un incarico a servizio degli altri. Sembra proprio che parlare di impegno a favore degli altri faccia venire l'orticaria. È proprio così? È vero che si fatica tantissimo a trovare qualcuno che si impegni come consigliere, assessore, sindaco? Se è così, è il caso di iniziare a rifletterci assieme.

Perché candidarsi come sindaco al giorno d'oggi? Domanda difficile che mi è stata posta dal notiziario di Comano Terme per riflettere sulle future elezioni comunali che si svolgeranno a maggio 2025. Ormai i Comuni con pochi candidati in un'unica lista sono sempre di più ed è doveroso fermarsi a riflettere in cosa consiste l'atto e la scelta di candidarsi in comune e dedicare così del tempo agli altri togliendolo alla propria vita privata. Venti anni di attività comunale (dieci come consigliere e dieci come sindaco) non mi fanno però dire che è stato tempo tolto, ma è stato tempo arricchito.

Per svolgere in modo compiuto e soddisfacente l'attività di sindaco vi è bisogno di tanto tempo per cui è molto più faticoso e difficile se si è già occupati in altre attività lavorative. È più praticabile per persone che possono prendersi periodi di congedo o, ancora meglio, per chi ha terminato la propria vita lavorativa ed è entrato nel periodo della pensione con relativo tempo libero.

Le motivazioni per candidarsi posso essere diverse. Sicuramente il desiderio di mettersi a disposizione della propria comunità, dedicando ad essa tempo e capacità. Poi il voler

dare un contributo allo sviluppo del proprio territorio e cercare di avvicinare l'istituzione comunale ai cittadini cercando di recuperare, per quanto possibile, la fiducia che tanto è condizionata dal comportamento degli amministratori pubblici. Infine un pò di orgoglio e una sana ambizione di voler dare il meglio di sé.

Nel mio caso, oltre a quanto sopra evidenziato, l'accesso al periodo di pensionamento e la nascita del nuovo Comune di Comano Terme (dalla fusione dei Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso), mi hanno stimolato ulteriormente a raccogliere questa sfida, tanto più che sono sempre stato un cittadino di Bleggio Inferiore ed ho svolto la maggior parte della mia vita lavorativa a Lomaso e ho inteso questa come l'occasione di poter restituire alle comunità un poco del tanto che mi era stato dato negli anni. Nell'espletamento del proprio mandato il sindaco deve sempre perseguire l'interesse pubblico tenendo un comportamento equilibrato ed equidistante dalle varie fazioni, con diversi interessi, che possono esserci nel Comune e nella gestione della **cosa pubblica**. Così si contribuisce a far riacquistare la fiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini.





Castel Restor (foto di F. Brunelli)

Prima di esercitare la doverosa attività di controllo su quanto succede nel Comune il sindaco cerca di prevenire eventuali comportamenti contrari agli interessi della collettività prima che si concretizzino e non sia più possibile evitare una procedura sanzionatoria. Si evita così un'azione che, quasi sempre, i cittadini vedono come offensiva nei propri confronti e sproporzionata. Così si educa la comunità ad un comportamento normalmente rispettoso di leggi e regolamenti. Quando, però, i comportamenti si configurano come perseguibili a norma di legge o regolamenti, il sindaco ha l'obbligo di intervenire, anche se questo porta ad alienarsi il sostegno e la fiducia di qualche censita, perché in capo allo stesso sindaco grava una grande responsabilità civile e penale e non è raro vedere primi cittadini finire nelle aule di tribunali. Per consentire al sindaco di agire quotidianamente con animo sereno e senza l'incubo di sbagliare, è essenziale la presenza collaborativa di un segretario comunale e di funzionari preposti ai vari uffici preparati, cosa da me positivamente riscontrata nei miei anni di presenza in municipio.

Al giorno d'oggi vi è molto disincanto e indifferenza nel considerare la figura del sindaco. Molti vedono il sindaco come un funzionario, al servizio dei cittadini, ma che ha voluto lui insediarsi in quella carica. È significativo il detto "hai voluto la bicicletta? Ora pedala". Di conseguenza vi è un numero elevato di visite al sindaco da parte di censiti, quasi sempre per chiedere interventi a proprio favore o per lamentarsi dell'azione del Comune (in questo caso può essere positivo) o di altri censiti. Sono rare le visite di incoraggiamento o di plauso all'azione del Comune.

In tutto questo fanno eccezione una buona parte dei concittadini anziani che vedono ancora il sindaco come un'autorità degna di rispetto.

Ora, per dare un giudizio sul periodo che ho passato in Comune come sindaco, devo dire che è stata un'esperienza positiva che mi ha aiutato a conoscere il prossimo e a trovare i lati positivi in tutti quelli con cui sono venuto a contatto. Un augurio a chi pensa di cimentarsi in questa impresa.

LA COMPAGNIA

Testo e foto di Livia Sicheri

“Vei dent”
“L’è en po che no te vedo”
“Son contenta de vederte”
“Devo parlarte”
“L’è el Signore Dio che te manda”
“No sta’ cavarte le scarpe”

Queste sono solo alcune delle espressioni che vengono usate dagli utenti del servizio anziani, quando io o i miei colleghi andiamo da loro.

Fare compagnia significa fare in modo che una persona non si senta sola e questo è l’obiettivo più importante che l’amministrazione comunale vuole raggiungere con il servizio offerto ai suoi cittadini.

Ogni giorno, io e i miei colleghi, teniamo compagnia a centinaia di persone anziane e bisognose, facciamo quattro chiacchiere, ci scambiamo consigli, opinioni, preoccupazioni e pensieri in tranquillità.

La compagnia domestica svolge un ruolo fondamentale per garantire alle persone anziane e fragili l’assistenza e il sostegno di cui hanno bisogno nella loro vita quotidiana, contribuendo a prevenire l’isolamento sociale e il senso di solitudine.

Scegliendo tra le attività da fare in casa con gli anziani, è importante dar loro stimoli. Anche attraverso una semplice chiacchierata, riguardando le vecchie foto, leggendo insieme il giornale, facendoci raccontare aneddoti del passato per allenare la memoria e far rivivere i ricordi. Giornalmente ascoltiamo le loro preoccupazioni, offriamo conforto e incoraggiamento e li aiutiamo a mantenere un atteggiamento positivo nella vita di tutti i giorni; anche ridere insieme è essenziale per il loro benessere emotivo. Avere un passatempo aiuta la mente, il fisico e il benessere, ad esempio, partecipando alla vita sociale e



stando all’aria aperta per trascorrere momenti di svago.

Infatti oltre che la visita nel loro ambiente domestico, abbiamo altri modi per tenere compagnia, non uguali per tutti. Ogni persona ha bisogni diversi e per questo il nostro modo di stare insieme a loro è “personalizzato”.

Se esprimono il piacere di andare a trovare un parente o un amico, ovviamente in zona, li accompagniamo e li lasciamo da soli e intanto noi facciamo dell’altro.

Ad alcuni dedichiamo il nostro tempo per fare la spesa, aiutandoli nella scelta, leggendo le scadenze, valutando i prezzi, ovviamente sempre trasformandolo in un momento di piacere e scambio di idee; altri li portiamo a fare visite mediche e altre incombenze, dialogando e ridendo in macchina, aspettando insieme il proprio turno e tante volte sdrammatizzando i problemi. Con altri ancora portiamo le immondizie all’isola ecologica.

Molti di loro partecipano ad una compagnia di gruppo, i vari ritrovi settimanali che facciamo un giorno a settimana in ogni Comune, i pranzi campestri, in sede o in ristorante che organizziamo oppure le piccole gite, sempre ben accette.

Anche la compagnia telefonica non è meno importante, svolge un ruolo fondamentale. EVVIVA LA COMPAGNIA!



La nuova galleria di Ponte Pià

L'opera fa parte di un progetto per migliorare la viabilità in Giudicarie, assieme alla variante di Comano e di Pinzolo

testo e foto di Martina Sebastiani

A Comano Terme sono iniziati gli scavi nella montagna per realizzare la nuova galleria di Ponte Pià. Si tratta di uno step attesissimo, parte di un'intera opera di cui si parla da anni. Chiunque abbia avuto modo di passare per la statale del Caffaro, specialmente in direzione Tione, se ne sarà già accorto: chi lascia il centro abitato di Ponte Arche può ora vedere, sulla sinistra dell'attuale tunnel, quello che sarà l'ingresso del nuovo.

Lo scorso 19 settembre si è tenuta una breve cerimonia, alla presenza del presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, con gli assessori Mario Tonina e Mattia Gottardi, del direttore lavori nonché direttore dell'Ufficio provinciale strutture stradale Paolo Nicolussi Paolaz e degli altri tecnici provinciali, del sindaco di Comano Terme Fabio Zambotti e dei referenti dell'impresa, fra cui il project manager Fausto Domenighini, il capo cantiere Stefano Pagani e il direttore tecnico Pierfrancesco Redaelli. Lo scoppio della prima microcarica di esplosivo ha dato il via uff-

ciale all'operazione di scavo nella roccia per il nuovo tunnel.

I lavori alle gallerie di Ponte Pià riguardano un tratto di collegamento strategico per le Giudicarie. La galleria esistente, costruita negli anni Cinquanta, ha rivoluzionato ai tempi il passaggio del traffico attraverso la Forra della Scaletta. Oggi si pensa che la nuova galleria renderà il tratto ancora più scorrevole. Si tratta di una di quelle opere di cui si parlava da tempo: nel 2020 sono arrivati l'approvazione e il finanziamento di un apposito progetto. La spesa iniziale, pari a 25 milioni, nel tempo è aumentata. Si è infatti dovuto attendere il 2023 per gare di appalto e consegna dei lavori. Si tratta di un'opera complessiva da 35 milioni di euro, che si prevede conclusa per il 2026.

Scendiamo nei dettagli. Il progetto è diviso in due lotti, dove il primo è il principale per tipologia di intervento e spesa economica. Si tratta dei lavori per la rettifica e l'adeguamento della galleria, in poche parole il grosso dell'opera. Si realizza un tratto alternativo a quello esistente, che taglia il tracciato della statale più all'interno nella montagna. Considerando infatti di arrivare da Ponte Arche, si percorrerà un nuovo tratto all'aperto, lungo 56 metri, che dà accesso al nuovo tunnel. La canna vera e propria sarà lunga più di un chilometro, 1102 metri circa, e si collegherà alla galleria già esistente. Di questa, se ne riprenderà un tratto di 571 metri, allargato e rivestito. Nei lavori sono incluse la realizzazione lungo la carreggiata di 6 piazzole di emergenza e di 3 vie di fuga collegate con l'esterno. Nei 256 metri di sviluppo della galleria già esistente verranno sostituiti gli impianti tecnologici in coerenza con quanto realizzato nella nuova.



Tecnici e amministratori davanti all'entrata della nuova galleria

La gara di appalto è stata vinta da un'associazione temporanea di impresa composta da tre soggetti: l'impresa capogruppo P.A.C. spa, con sede a Bolzano, l'impresa S.I.E.I. srl, con sede a Quinto Vicentino e l'impresa Bouygues E&S Italia spa, con sede a Milano. L'importo dei lavori relativi al lotto 1 ammonta a 32 milioni 300mila euro dei quali 808 mila per oneri della sicurezza. I lavori sono stati consegnati ad agosto dell'anno scorso, e procedono oggi con regolarità. L'intervento ha visto finora la realizzazione di opere di protezione funzionali alle operazioni di realizzazione del nuovo imbocco. Data la presenza di roccia frantumata in corrispondenza della zona di scavo si è stabilizzato il materiale del fronte, inoltre sono state già posate le prime centine che verranno inglobate nel nuovo imbocco ed è stato scavato il tratto di galleria in sciolto, eseguito con l'impiego di mezzi meccanici. Ora che è stato dato l'avvio alla fase di utilizzo dell'esplosivo, si prevede una durata di 7 mesi circa con due volate al giorno.

Arriviamo ai lavori del secondo lotto, assegnati precedentemente al primo e già sostanzialmente conclusi. Riguardano le opere di protezione caduta massi per garantire la viabilità provvisoria lungo la vecchia sede stradale, quella dismessa, adiacente alla diga di Ponte Pià. Durante la fase di riprofilatura del tratto di galleria esistente in direzione

Tione, servirà infatti una deviazione del traffico, che verrà risolta attraverso il passaggio lungo il vecchio tratto stradale. All'impresa è stato chiesto di limitare al massimo i giorni di utilizzo previsti, pari a 500, la deviazione sulla viabilità provvisoria dovrebbe essere ristretta a circa 250-270 giorni. I lavori sono stati assegnati e svolti dall'impresa Georock srl di Spiazio per un importo di 770mila euro. L'intervento ha visto il disgreggio delle pareti rocciose, quindi il posizionamento di reti metalliche e barriere paramassi.

“Si tratta di un'opera attesa dal territorio, che consentirà di migliorare sensibilmente questo tratto di strada e, più in generale, la sicurezza della viabilità - queste le parole di Maurizio Fugatti. -Serve continuare ad investire nelle valli del Trentino, sotto il profilo infrastrutturale e dei servizi, per tenere vive le comunità alpine”. L'opera si inserisce in un progetto più ampio volto alla viabilità giudiziaria, che comprende la variante di Pinzolo e la variante di Comano Terme. La nuova strada, più rettilinea, risparmierà al traffico tutto il tratto di curve ed i disagi legati specialmente alla stagione invernale. Indubbio che l'opera sia strategica, sia per i residenti giudiziari che per i turisti, agevolando il passaggio tra Giudicarie Esteriori ed Interiori, e migliorando la direttrice Ponte Arche, Tione, Madonna di Campiglio.

Sistemato il sentiero di visita della Val Lomasona

Testo e foto a cura del Parco Fluviale della Sarca

La Riserva Naturale Provinciale della Val Lomasona, con le limitrofe Riserve Locali Lomasona e Pozza del Prete, costituisce una delle aree di maggior pregio naturalistico del Parco Fluviale della Sarca.

Grazie alla sua conformazione con una dolce salita e poco distante dagli abitati, è molto apprezzata da chi cerca tranquillità, silenzio e relax.

Proprio per questo il Parco Fluviale della Sarca ha messo a punto negli anni scorsi un percor-

so di visita guidato da segnaletica e pannelli informativi sulle caratteristiche del luogo.

Recentemente si è concluso un intervento, in collaborazione con l'Apt Garda Dolomiti, per la sistemazione del percorso, l'integrazione della segnaletica e, laddove si è ritenuto necessario, la sostituzione di pannelli informativi danneggiati.

Per quanto riguarda il potenziamento della segnaletica, è stata integrata quella esistente al fine di rendere il percorso più chiaro e fru-



(da sopra)
Uno dei nuovi
segnavia;
la sistemazione delle
bacheche;
il sentiero sfalcato;
il nuovo pannello "La
valle glaciale"

ibile dagli utenti. I nuovi segnavia sono stati realizzati secondo lo stile SAT di dimensioni 55x15 centimetri e sono stati installati sia su supporti esistenti che su nuovo palo, a seconda delle necessità. Sono, inoltre, stati aggiunti 5 nuovi segnavia in forex.

Contestualmente, è stato effettuato un intervento di manutenzione del fondo di calpestio dei percorsi esistenti, con allargamento del sentiero ed è stata migliorata la fruibilità tramite la realizzazione di apposite infrastrutture come scale e gradini.

Riguardo alle bacheche e ai pannelli informativi, è stata realizzata una nuova bacheca informativa presso il parcheggio dell'area di arrampicata secondo lo stile di quelle esistenti ed è stato sostituito il pannello informativo rotto "La valle glaciale" che si trova presso la baita dell'ASUC in cima alla valle.

Il sentiero di visita è quindi ora in perfette condizioni per essere frequentato dai camminatori che amano le perle della natura.

In queste aree è possibile imbattersi in paesaggi rari, costituiti da vari tipi di boschi ormai estinti nella maggior parte del territorio trentino. Aree in cui l'attività dell'uomo è presente, ma in sintonia con l'ambiente circostante. Questa piccola valle è ricca di prati, boschi, aree umide e aree coltivate che le conferiscono un paesaggio vivace molto adatto a piacevoli e rilassanti passeggiate immersi nella pace. Qui troviamo un ambiente torboso di grandissimo interesse, in buono stato di conservazione, dove vivono e si riproducono diverse specie di anfibi e di rettili e dove nidificano alcune delle specie protette di uccelli che sono in forte regresso e che si trovano solo in pochi punti nelle Alpi come la Val Lomasona.



LA BELLEZZA DEL SOCIALE

di Giulia Pederzoli

Ogni giorno innumerevoli vite e storie si intrecciano: persone che si incontrano, si parlano, si sorridono, condividendo esperienze, momenti e passioni. Questo è il cuore del Sociale: un movimento continuo di partecipazione, collaborazione e solidarietà.

Come assessora al Sociale, ho avuto l'onore di vivere in prima persona tutto questo. È un compito di grande responsabilità, ma anche un privilegio unico. Attraverso questa esperienza, ho scoperto la bellezza profonda del Sociale: una bellezza che prende forma nei piccoli gesti, negli sforzi quotidiani, nelle

relazioni che si costruiscono e nelle iniziative che prendono vita per il bene comune.

La bellezza del Sociale: una squadra unita

La bellezza del Sociale si manifesta quando si sente di far parte di una squadra unita da obiettivi comuni e da una forte motivazione condivisa. È quando si ha la certezza che il “capitano” tiene saldo il timone e guida con fermezza. Sapere che la direzione è chiara e condivisa infonde sicurezza e ispira ciascuno a dare il massimo, remando con convinzione



Volontari della Pro loco di Ponte Arche all'opera (foto di Mattia Proserpio)



verso la meta comune. Grazie al mio sindaco e alla mia giunta per tutto ciò che abbiamo condiviso in questi anni!

La bellezza del Sociale: un cammino di condivisione

La bellezza si manifesta quando le persone si riuniscono attorno a un tavolo per realizzare un progetto comune, come è accaduto per la creazione del notiziario comunale. Insieme, abbiamo condiviso l'obiettivo di comunicare con i cittadini. È stato un onore far parte di questo comitato di redazione, e ringrazio ogni membro per l'impegno e la passione dimostrati.

La bellezza del Sociale emerge nel lavoro di progettazione e realizzazione di servizi per la comunità, dove il confronto costruttivo e la collaborazione portano a creare iniziative utili per il benessere collettivo. Fondamentale è stato il contributo degli enti del terzo settore, come associazioni e cooperative, che hanno collaborato con le istituzioni per offrire supporto concreto e servizi alle persone. Ringrazio, in particolare, le mie colleghe assessore al Sociale dei Comuni delle Giudicarie Esteriori per la trasparenza e la sincerità che hanno contraddistinto il nostro lavoro comune in questi anni.

Ogni giorno, vedo la bellezza nel lavoro dei dipendenti comunali, che mettono la propria professionalità al servizio degli altri. Il loro impegno quotidiano è fondamentale per il buon funzionamento della comunità, e a loro va tutta la mia riconoscenza.

La bellezza del volontariato e della dedizione alla comunità

La bellezza del Sociale emerge quando le persone, animate da profonda passione per il proprio territorio e per la propria gente, organizzano eventi e iniziative per favorire la partecipazione e l'aggregazione. Un ringraziamento sincero va a tutti i volontari che, con impegno e generosità, dedicano il proprio tempo al bene comune e fanno parte di associazioni, enti e comitati.

La bellezza del Sociale si manifesta quando le persone scelgono, con volontà e dedizione, di mettersi al servizio degli altri. In questi anni, abbiamo assistito ad un'opera straordinaria di solidarietà, con i tanti volontari che si sono messi in gioco per garantire aiuto e supporto alle persone bisognose. Grazie a tutti voi per il vostro impegno e la vostra umanità.

La bellezza della cultura e della salvaguardia dei luoghi

C'è bellezza anche in chi si prende cura della cultura, della storia e dei luoghi che fanno

parte della nostra identità. Conservare e valorizzare questi elementi significa preservare un patrimonio comune, che ci lega e ci permette di tramandare valori e memorie alle generazioni future. Ringrazio tutti coloro che, con impegno e passione, si dedicano a mantenere vivi questi aspetti della nostra comunità, contribuendo così a rafforzare il senso di appartenenza e di continuità.

La bellezza si rivela nel prendersi cura della cultura, in quei luoghi dove le persone coltivano il sapere, la lettura e la condivisione di idee. È proprio in questi spazi preziosi, come la biblioteca, che organizzare momenti insieme diventa un gesto di cura reciproca e un'opportunità di crescita collettiva.

La bellezza dell'apprendimento senza età

Bellezza è trovarsi per imparare insieme, a ogni età. È ascoltare chi condivide le proprie conoscenze, perché non si è mai troppo giovani o troppo anziani per apprendere qualcosa di nuovo. Un grazie speciale alle insegnanti e ai loro alunni di tutte le età, che ogni giorno rendono possibile questa crescita comune.

La bellezza del coraggio e dell'altruismo

Infine, la bellezza si manifesta in modo speciale nelle persone che mettono a rischio se stesse per il bene degli altri. Un plauso sincero va a coloro che, pur non essendo obbligati, si impegnano con dedizione in attività di protezione civile e soccorso. Grazie a tutti i volontari dei nostri corpi dei Vigili del fuoco, dei Carabinieri in congedo, della Croce Rossa e del Soccorso alpino. Ogni loro gesto, ogni loro intervento rappresenta un atto di profondo altruismo e contribuisce a rendere la nostra comunità un luogo migliore. Il loro coraggio e la loro dedizione sono un esempio straordinario di solidarietà e di spirito di servizio.

Un ringraziamento finale

La bellezza del Sociale è una luce discreta, che spesso passa inosservata agli occhi di chi non vive da vicino questa realtà. Eppure, per chi ha la fortuna di fermarsi e osservare, diventa chiaro che essa ha un valore inestimabile, che dona alla vita di ciascuno di noi un significato più profondo.

Questo mandato mi ha permesso di conoscere e sperimentare queste meravigliose sfumature di bellezza, e sarò per sempre grata a tutti voi per avermi concesso l'onore di condividere questo percorso.

LA VISITA DEL VESCOVO

Testo e foto a cura delle catechiste dei gruppi di catechesi
delle scuole medie di tutta la valle

17 marzo, bella domenica di primavera
Pian piano il piazzale dell'oratorio di Ponte
Arche si riempie di ragazzi delle medie, molti,
considerati i numeri dei nostri paesi. Si in-
trecciano sguardi fra amici e amiche, corrono
domande:

"Il Vescovo, ma è così importante? Da dove
viene? Verrà con una mercedes?"



Il Vescovo invece arriva, tranquillo, accompa-
gnato da don Gianni e parte la festa.

Il ballo energetico che pian piano coinvolge an-
che i più restii, la ola ben organizzata con i
cartelli per le risposte" spontanee".

Si sale in teatro in cordata e il capo cordata,
ormai l'abbiamo capito, è lui, il Vescovo.

Un'oretta di incontro-dialogo passa veloce-
mente: il Vescovo è sottoposto al gioco "ve-
rità o pegno?" e sceglie di rispondere in modo
chiaro, semplice ma profondamente persona-
le, svelando aspetti del suo carattere e delle
sue esperienze che abbiamo promesso di non
rivelare, ma sono un'imprevista possibilità di
conoscenza, al di là della armatura del ruolo.
Poi una veloce catechesi: siate aperti agli al-
tri, all'amicizia, riconoscete il ruolo di chi vi
sta intorno, cercate aiuto e collaborazione,
Gesù è quello che vi renderà veramente liberi
e completi come persone.

Snocciola parole importanti, che non sempre
riusciamo a collegare al cristianesimo: "Essere
cristiani vuol dire stare bene nella vita, colti-
vare l'amicizia e se a volte restiamo delusi nei
rapporti con gli altri, sentiamoci sempre liberi
dal loro giudizio perché Dio mi ha pensato e
amato così come sono, anche se per qualche
aspetto capisco di essere un po' sganghera-
to".





Non manca un tocco di sano femminismo: “Sotto la croce non ci sono gli apostoli che rimediano solo figuracce, ci sono le donne che non sbagliano mai”.

Demoliti alcuni modi di dire molto usuali: “Basta la salute”, “Chi fa da sé fa per tre”, “chi se ne frega...” per essere sostituiti da “Ho bisogno degli altri”, “Posso chiedere aiuto perché perfino Dio ha bisogno di me e del mio aiuto”. Riprende la festa nel piazzale con una merenda offerta dai panificatori e dagli esercenti della valle e riprendono i balli, quelli preparati e quelli spontanei, con ragazzi che entrano ed escono dal cerchio magico e compagni che fanno il tifo.

La messa col Vescovo, studiata, coinvolgente, con una leggera sorpresa per le catechiste...è l'occasione di una vera e propria catechesi in risposta alle domande dei ragazzi: “Adesso in piedi o seduti? Dove trovo questa preghiera? Cos'è la Comunione e poi, cosa faccio?”.

E ancora, nell'ascolto attento, alcune parole importanti del Vescovo.

“Gesù ci libera dalla legge e dal fare le cose per senso del dovere per restituirci la possibilità di lavorare, donare aiuto e assistenza per amore, ricevendo in cambio una grande gioia.

Gesù nella sua vita terrena ha tessuto relazioni di forte amicizia, dunque Dio ha bisogno di amicizia e ricerca anche la mia. L'insegnamento più grande che noi adulti possiamo ricevere da voi ragazzi è il vostro desiderio di costruire amicizia, intesa non come controllo ma come gratuità, che ci fa assaporare la libertà nel dono di noi stessi nel servizio”. Ed è proprio facendo riferimento al servizio che il Vescovo conclude la propria omelia spronando i ragazzi a donarsi facendo volontariato.

Grazie a ragazzi per essere venuti e per la spontaneità!

Grazie Vescovo che ci indichi un sentiero per arrivare all'incontro con Gesù che ci porterà a scelte importanti per la nostra vita come è successo a te, al termine di quel funerale, quando hai capito e deciso: “Io farò il prete, accoglierò e accompagnerò le persone come sono stato anch'io accolto e accompagnato”.



Vivere nel convento di Campo

L'esperienza delle ragazze e dei ragazzi della catechesi in occasione del Perdon d'Assisi



Testo e foto a cura delle catechiste dei gruppi di catechesi delle scuole medie di tutta la valle

3 e 4 agosto, bel fine settimana d'estate.

È un caldissimo sabato pomeriggio e al convento di Campo Lomaso iniziano ad arrivare ragazze e ragazzi delle medie di tutta la nostra valle per vivere insieme l'iniziativa proposta "a Camp dai frati".

Ad uno ad uno, annunciano il loro arrivo e ritirano la "patente per il paradiso" che servirà per raccogliere i punti necessari per l'indulgenza plenaria. Salutati i genitori e fatta qualche battuta con i propri amici, i ragazzi sistemano i bagagli in sacrestia. In sacrestia? Sì, proprio in sacrestia perché in questi due giorni il convento e la chiesa saranno la nostra casa per affrontare bellissimi momenti insieme, all'insegna di San Francesco d'Assisi, della festa del Perdon d'Assisi e dell'indulgenza plenaria.

Partiamo così per il nostro viaggio verso Assisi, salendo su di uno speciale aereo il cui pilota è il nostro parroco don Gianni, impegnato a vedersela con alcuni passeggeri speciali e strani che ci parlano di San Francesco.

Compagni di viaggio d'eccezione sono state suor Enza e suor Alessandra dell'ordine delle suore operaie, aiutate da Beatrice e Gabriella, nonché il nostro seminarista Gianluca. Al termine di questo primo momento, molto interessante ma anche molto divertente, ci siamo raccolti per ricevere il sacramento della riconciliazione, passaggio necessario per poter lucrare l'indulgenza il giorno successivo.

Dopo tanta concentrazione e impegno, ci facciamo coccolare con un'ottima cena dal gruppo "Stravolti". A seguire alcuni prestano servizio aiutando ai tavoli della festa del "Perdon d'Assisi", altri invece giocano (chi a ping pong, chi con la corda, chi con l'elastico, chi a campana...), altri ancora disegnano immagini francescane per terra con i gessi. Tutti invece, chi con più e chi con meno entusiasmo, ballano regalando un sorriso e un po' di gioia a chi passa. Infine alcuni, vestiti da fratini, raccolgono offerte per i poveri della Terra Santa.



Ad una certa ora, in pieno spirito francescano, i ragazzi sfoggiando la lunghissima e bellissima bandiera della pace che l'oratorio NOI del Bleggio (grazie!) presta sempre ai gruppi catechesi in occasione delle iniziative proposte, salutano i partecipanti alla festa e poi tutti insieme, muniti di fiaccole e candele,



ci incamminiamo verso il convento facendo però un percorso alternativo, in mezzo alla piana del Lomaso, che ci riserva un'inaspettata sorpresa: le girandole accese! Così con le candele in mano, qualche urlo per l'acqua sulla testa e qualche corsetta per evitare di essere completamente bagnati arriviamo al convento, pieni di gioia e anche un pochino stanchi (soprattutto gli adulti accompagnatori).

Entrati nel convento troviamo uno scenario spettacolare: il chiostro illuminato da tantissime piccole lanterne. In questa speciale atmosfera, chi se la sente esterna le proprie emozioni, ringraziando per la giornata trascorsa e qualcuno addirittura chiedendo scusa per momenti di eccessiva vivacità, dono speciale per i presenti, grandi e piccoli.

Ci organizziamo quindi per la notte preparando i letti, chi con materassini, chi con brande, chi mettendo sotto del cartone per evitare l'umidità e una volta tutti pronti eccoci sdraiati a goderci la quiete notturna rischiata dalla luna, dalla piccole candele, dai piccoli bracciali fluorescenti indossati da tutti, a momenti disturbata da qualche urlo qua e là per l'arrivo inaspettato di alcuni vispi pipistrelli.

Trascorsa la notte, freschi come le rose (non proprio tutti: ringraziamo in particolare il nostro parroco che ha vegliato su di noi incessantemente) riordiniamo il chiostro e ci spostiamo in chiesa per sentire don Gianni parlare di indulgenza e per prepararci per poterla ricevere. Presto arriva la tanto attesa colazione, a base di pane e nutella, brioches, the, latte, caffè e chi più ne ha più ne metta, come in un super hotel (grazie ancora agli organizzatori della festa per quanto preparatoci durante i vari pasti).

Carichi di energia e tornati in chiesa ascoltiamo con interesse la testimonianza di un frate francescano in carne ed ossa: fra Giulio che, aiutato dalla sua chitarra, ci racconta la sua vita.

Felici e contenti, partecipiamo alla messa aiutando nell'animazione della stessa e, finalmente, "superate tutte le prove" riceviamo la tanto sospirata indulgenza plenaria.

Soddisfatti ci godiamo il pranzo alla festa per poi giocare a ping pong raccogliendo fondi da dare in beneficenza perchè *"dar e tor fa bon cor e con il ping pong si porta amor"*.

Ancora una volta grazie ai ragazzi per essere venuti e per aver condiviso con noi momenti speciali; grazie al gruppo degli "Stravolti" per averci ospitato e coccolato; grazie al nostro parroco don Gianni e soprattutto grazie al nostro buon Dio che ci ha donato tutto questo!

LE TERME DI COMANO PER RESTARE GIOVANI

L'iniziativa di Stay Young

e la promozione della salute e del benessere individuale

Testo e foto di Martina Sebastiani

Buongiorno direttore Bazzanella, ci aiuti a capire. Stay Young: di cosa si tratta?

Stay Young è il primo weekend per il benessere termale a Comano, che abbiamo organizzato dal 20 al 22 settembre 2024. È un evento promosso dal Consorzio termale in stretta collaborazione con l'Azienda per il turismo Garda Dolomiti e la società cooperativa La Fonte.

Quale il focus?

L'obiettivo principale è quello di promuovere l'importanza di salute e benessere nella vita di ciascuno. Non a caso l'evento si è svolto in occasione del World Wellness Weekend, un'iniziativa globale senza scopo di lucro, sostenuta dalle Nazioni Unite, che promuove questa stessa nostra convinzione.

Ma ci spieghi com'è andata. Com'è nata l'idea di Stay Young?

Proprio per l'occasione di questo particolare weekend, Federterme ha invitato i centri termali italiani ad aderire, organizzando almeno un'attività a tema: noi abbiamo deciso di partecipare con un'intera settimana di attività. Stay Young significa rimanere giovani, abbiamo scelto questo nome per sottolineare il tema della longevità, in favore della prevenzione e di tutte le attività di sensibilizzazione nel rispetto di stili di vita sani.

Quali aspettative avevate?

Si è trattato di una prima edizione, per cui avevamo aspettative contenute. Fiduciosi di ottenere un buon riscontro soprattutto dalla popolazione locale, ma anche dai turisti ospiti in zona. Speriamo però che, dalle prossime



Il direttore Alessandro Bazzanella

edizioni, questo evento possa trasformarsi anche in un motivo di scelta per una vacanza termale, diventando un prodotto turistico a tutti gli effetti.

Come è andata l'iniziativa?

Sono stati tre giorni ricchi di proposte, tra percorsi guidati, sedute di meditazione, yoga e mindfulness, escursioni in bicicletta. Si sono svolte numerose attività per imparare a respirare e connettersi con la natura, rigenerando corpo e mente. Non sono mancati incontri dal taglio scientifico con specialisti ed esperti, per avvicinarsi a stili di vita più sani, per divenire consapevoli del proprio benessere e delle potenzialità dell'ambiente in cui si vive. L'evento si è svolto principalmente nel Parco delle Terme, nostro motivo di orgoglio e vanto, ma anche alla scoperta del territorio circostante.





Questa è anche una mossa strategica da parte del Consorzio, concorda?

Sì, questo evento è un'occasione per far conoscere ciò che sappiamo fare al meglio, cioè occuparci di benessere e salute. E di presentarne la visione che abbiamo. Stay Young è infatti anche uno dei tanti passi che stiamo facendo per costruire una nuova proposta di Terme, come parte di un progetto più ampio per evolvere da una stazione termale tradizionale a un centro di benessere integrato.

Negli ultimi anni le Giudicarie Esteriori stanno costruendo un percorso di riposizionamento turistico. Anche le Terme di Comano saranno protagoniste di questo cambiamento?

La storica riqualificazione dello stabilimento sarà un passo decisivo per il turismo in valle ma rimane un percorso a sé stante. Nel frattempo, non possiamo rimanere fermi e cerchiamo di muoverci per quanto possiamo. Anche se è ancora presto per parlare di un cambiamento vero e proprio, stiamo ricevendo riscontri positivi da parte dei nostri clienti, in particolare rispetto al servizio offerto dal nostro personale qualificato e all'efficienza di Comano Med.

Quale strategia state seguendo al momento?

Continuiamo a valorizzare le virtù dell'acqua di Comano, sempre partendo dalla ricerca scientifica e dagli studi dell'Istituto di ricerca G.B. Mattei, ma lavoriamo per non limitarci solo alla cura termale tradizionale. Cerchiamo di affiancare una proposta che sia attrattiva e ricca di attività, che completi il percorso di benessere della persona durante il suo soggiorno a Comano.

È tempo di parlare di salute come ricerca di un benessere fisico, psicologico e sociale.

È quanto ci auspichiamo. Durante Stay Young abbiamo organizzato una camminata mindfulness nel parco con una psicologa, uno show cooking con chef e nutrizionista, nonché momenti di divertimento, socializzazione e convivialità, favorendo l'utilizzo di prodotti a km 0. Un'altra proposta riguarda una masterclass sulla skincare tenuta dalla cosmetologa termale, per insegnare a prendersi cura della propria pelle. Vogliamo valorizzare le nostre specificità guardando al benessere a tutto tondo.

Grazie direttore.

Ma dove leggono i libri i più giovani?

di Sonia Spallino

Una delle lamentazioni più frequenti, e tedious, dei bibliotecari e delle bibliotecarie, soprattutto se non più giovanissimi o giovanissime, è “I ragazzi non leggono più!” ... e giù di seguito con nostalgiche rievocazioni di quando si leggeva davvero, di quando si leggevano cose importanti, di quando si “leggeva bene” (nel senso che non si inciampava sulle parole, si rispettava la punteggiatura, e tutto questo si imparava a farlo in fretta e nei primissimi anni di scuola, prima e seconda elementare, per intenderci). E, a cascata, al rimpianto si aggiunge il rimprovero verso tutto e tutti (la società, la cultura imperante, la scuola, la famiglia, agli stessi ragazzi e ragazze), rei di non fare abbastanza per sottrarli alle grinfie così seducenti del digitale in tutte le sue forme, di non motivarli alla fatica di leggere testi scritti, possibilmente su carta, che così allenano di più i circuiti neurali... possibilmente con un contenuto significativo, che così si nutrono sul piano emotivo e, perché no?, spirituale... E al rimpianto e al rimprovero si aggiunge anche qualcosa, tra frustrazione e senso di colpa, che si traduce in domande tipo: “cos’è che non faccio abbastanza? Perché non riesco a raggiungerli, a raggiungerle? cosa potrei fare di diverso?”

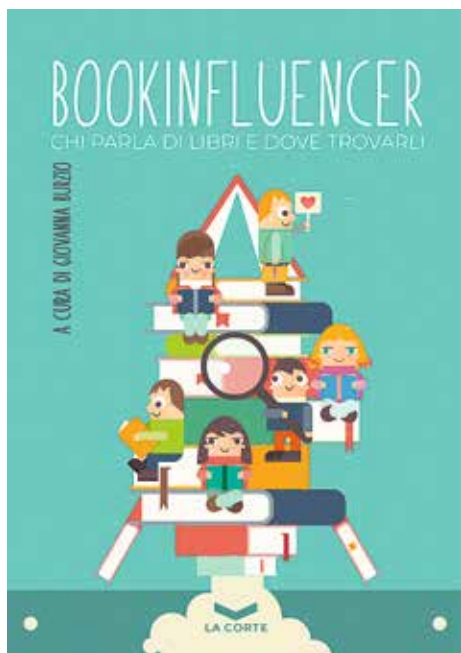
Che poi è l’unica domanda davvero costruttiva da porsi, e a cui cercare di rispondere, riconoscendo innanzitutto che anche ai bei tempi che furono non è che tutti leggessero con gusto bastimenti di libri: per tante e tanti ragazzini e ragazzine leggere è sempre stata solo una triste necessità, cui piegarsi forzati e costretti e a cui sottrarsi appena possibile. Facciamocene una ragione: con la lettura è così da sempre, la percentuale dei lettori è sempre stata inferiore, e di molto, rispetto alla massa dei non

lettori. E se nel passato più o meno remoto questa scarsa affezione alla pagina scritta poteva essere imputata alla massiccia diffusione dell’analfabetismo e alla scarsa disponibilità di libri, oggi, nel ricco Occidente, queste due motivazioni non reggono più. Semplicemente non a tutti piace leggere, punto.

La presenza o la mancanza di questa personale inclinazione, però, non è priva di conseguenze: se non ci piace leggere tenderemo ad evitare questa noiosa e faticosa, ai nostri occhi, attività, e con quali risultati? Innanzitutto quello di non allenare la nostra capacità di leggere scorrevolmente e, di conseguenza, di comprendere quello che stiamo leggendo; ridurremo drammaticamente gli strumenti che abbiamo a disposizione per conoscere, informarci, documentarci; ci esporremo anche a un numero ridotto di parole, ne possederemo di meno per nominare e interpretare la realtà e comunicare con gli altri; e ultimo, ma non ultimo, non ci confronteremo con le storie, con la loro dimensione simbolica, con quell’imprescindibile serbatoio di narrazioni che si è depositato e si deposita nei libri e che aiuta a comprendere l’inesauribile mistero del vivere... già, le storie, tesoro inestimabile che ci scambiamo da secoli, totalmente affidato alla nostra disponibilità e alla nostra scelta di aprirle, quelle pagine, e leggerle.

Insomma, tutti ottimi motivi per continuare a farla, questa benedetta “promozione della lettura”, così come sappiamo e possiamo: qualsiasi iniziativa che metta in contatto libri, possibilmente “buoni” libri, e potenziali lettori va benissimo, perché, una volta acquisita la “meccanica” della lettura (e, anche lì, tanto si può fare per aiutare bimbi e bimbe a superare la faticosa transizione verso la lettura





autonoma), è proprio dall'incontro con la pagina giusta al momento giusto che può nascere l'alchimia, la passione che si autoalimenta per il testo scritto.

E in quest'ottica meglio sapere che tante cose interessanti avvengono senza che noi, a volte, che da sempre facciamo promozione per professione, nemmeno lo sospettiamo. Eh sì, perché il mondo dei social non ce li distrae solo, i nostri potenziali lettori, ma contribuisce a crearli! E' il fenomeno dei

bookblogger (o bookinflencer): appassionati di libri che condividono recensioni attraverso varie piattaforme web, come YouTube, Instagram, Twitter, Facebook, TikTok. Parlano di libri con grande freschezza e convinzione, questi ragazzi e queste ragazze, con un linguaggio semplice, accattivante, si capisce che i libri di cui parlano li hanno letti davvero! ed è per questo che riescono a motivare i loro followers, che spesso sono decine di migliaia e che li seguono con costanza e attenzione. Tanti di questi influencer sono delle vere celebrità, coccolati e riveriti dalle case editrici per la loro capacità di influenzare un mercato difficile come quello editoriale; quest'anno la Fiera del Libro di Torino ha proposto i TikTok Book Awards, un concorso che premia i migliori Book Toker italiani, valorizzando i loro risultati, il loro successo.

Un successo davvero straordinario, fatto di milioni di visualizzazioni, capaci di orientare e promuovere la lettura in maniera davvero significativa, rispolverando e proponendo, con stile, incisività e capacità di persuasione, anche classici e saggi "tosti".

Tutti molto giovani, i booktoker, e sono davvero tanti! Perché non ci sono solo i big più quotati, ma anche le tante ragazzine (eh sì, anche qui la lettura è soprattutto donna...) che pubblicano contenuti deliziosi, video curatissimi, mostrando stanze, le loro, affollate di libri, mettendoci la faccia e la voce per parlare delle storie preferite e motivando a leggerle! perché sono le storie che le hanno appassionate, che per loro sono belle davvero, davvero speciali. Desiderio di apparire? Forse, anche, ma non solo: da sempre i lettori appassionati hanno avuto bisogno di persuadere il mondo intero a

leggere proprio quel libro lì, che li ha incantati, sorpresi, che ha cambiato la loro prospettiva, che si è rivelato un amico fedele. Non sempre quella proposta è alta letteratura? non importa, è anche così che si forma, libro dopo libro, il lettore attento e consapevole.

E quando arrivano in biblioteca, in due o più, spesso impacciate e timide, a chiedere quel libro di cui mai avevamo sentito parlare, che i nostri cataloghi non mostrano, di cui spesso devono scriverci il titolo perché non lo capiamo quando ce lo dicono, ci fanno un regalo immenso: quello di aprirci un pezzetto del loro mondo, di farci sentire ancora utili. E infatti ci affrettiamo a comprarlo, a metterglielo a disposizione, consapevoli di quanto sia preziosa la loro richiesta, il loro riconoscerci ancora come interlocutori, come intermediari, sia pure in modo diverso da quello cui eravamo abituati e di cui, magari, abbiamo nostalgia. Per tutto il resto ci sarà tempo, occasioni: voi continuate a parlare di libri, a scambiarvi consigli, pareri, recensioni, nei modi e nelle forme che più vi piacciono, continuate a leggerli... e continuate a venire in biblioteca, mi raccomando, a chiederci i libri che desiderate e che noi non conosciamo, a parlarne con noi: noi ci siamo, davvero!

Per saperne di più su libri e social:

<https://formazioneditoriale.it/book-blogger-famosi-in-italia/>

<https://tg24.sky.it/lifestyle/2024/04/15/tiktok-book-awards-salone-libro-torino>

<https://www.wired.it/gallery/booktok-creator-salone-libro-torino-finalisti/>



Arianna Bonavida e la sua azienda, tra vita professionale e privata

di Sergio Binelli

Come ad ogni numero del notiziario di Comano Terme, dedichiamo ora uno spazio ai giovani imprenditori locali, in questo caso alle giovani imprenditrici locali.

Questa volta, infatti, abbiamo colloquiato con Arianna Bonavida, titolare dell'Azienda Agricola Alpina.

Arianna ha aperto la sua azienda tre anni fa, dopo aver completato un importante percorso di studi: prima all'istituto Agrario di San Michele all'Adige, poi ottenendo la laurea in tecnologie forestali ambientali a Padova e una laurea magistrale in inglese (a seguito di un'esperienza Erasmus in Irlanda).

I suoi genitori, entrambi agricoltori, le hanno trasmesso la passione per l'agricoltura e dopo un'esperienza lavorativa ha deciso di mettersi in proprio e di aprire la sua attività.



1. Arianna, di cosa si occupa nel dettaglio la tua azienda?

Coltivo piccoli frutti come uva fragola, mirtilli e lamponi, un po' di mele, vari ortaggi, patate e noci.

In estate poi vendo tutti questi prodotti in azienda, nel mio piccolo punto di vendita, e tratto anche i trasformati di questi prodotti come i succhi, sciroppi, pesti con la nostra noce del Bleggio, salsa di verdure e anche prodotti cosmetici a base di mirtillo nero come creme mani e viso (collaboro anche con centri estetici che usano questi prodotti).

Abbiamo anche una piccola stalla con due cavalli, una pecora e una mucca.

Durante il resto dell'anno lavoro in campagna e lavoro anche nelle sagre come quella della Noce del Bleggio, la Ciuiga a San Lorenzo e i mercatini di Natale a Canale di Tenno (avendo poca distribuzione di trasformati non riesco ancora a partecipare ai Mercatini di Rango).

2. Come riesci a gestire vita privata e professionale?

È difficile per me distinguere la vita privata da quella professionale.

Sicuramente è più difficile gestire tutto ora che sono diventata mamma da poco tempo, ma per fortuna mi aiuta la mia famiglia con la bambina, mentre il mio compagno quando ha del tempo libero mi aiuta in azienda.

Io ho avuto un'infanzia in cui mi sono stati trasmessi i valori dell'agricoltura dai miei genitori e sono gli stessi che voglio trasmettere a mia figlia.



3. Hai citato prima la sagra della Ciuiga, che quest'anno si è conclusa trionfalmente con oltre 30 mila visitatori. È stata una bella esperienza anche per te?

È il secondo anno che partecipo, e quest'anno abbiamo lavorato molto bene anche grazie al bel tempo e sono rimasta molto felice anche perché ho visto molte persone interessate ai nostri prodotti.

Anche in questo caso non è stato facile distinguere vita professionale da quella privata visto che avevo mia figlia con me, ed anche in questo caso c'era il mio compagno a supportarmi.

4. Cambiando argomento, la tua azienda sta risentendo della questione climatica?

Assolutamente sì. Per colpa dell'abbassamento delle temperature abbiamo dovuto accendere i fuochi nei campi.

Praticamente dobbiamo aspettarci sia il freddo che il caldo anomalo, per non parlare della piovosità: quest'anno per le verdure è stato un brutto anno.

Ovviamente anche con la siccità di due anni fa è stato molto difficile.



5. Hai altri progetti, non solo professionali, per il futuro?

Io e il mio compagno stiamo progettando un agriturismo, tra Poia e Lundo e quindi in un punto molto panoramico. Ho in mente attività, camere, colazioni, degustazioni.

Speriamo di riuscire a portare a termine questo sogno.



Fotografia, pittura, musica, automobili
e dedizione per il territorio

LE TANTE PASSIONI DI LUIGI BOSETTI

di David Marchiori, foto di Luigi Bosetti



La band di
"Quelli del venerdì"

Luigi Bosetti è un uomo che si è dedicato totalmente alla fotografia. Tuttavia definirlo unicamente "fotografo" sarebbe una descrizione parziale. Ciascun uomo in effetti non è da definirsi nella sola professione o da un'unica prospettiva e anche Luigi Bosetti è uomo ricco di passioni e di molteplici interessi. Supponiamo però che il suo mestiere di fotografo lo abbia spinto a divenire buon osservatore della realtà e delle persone, o almeno gliene abbia dato l'occasione: da qui la possibilità che un'intervista con lui risulti interessante. Lo incontro a casa sua dove sta dipingendo ad olio una tela che ritrae due ragazze in riva ad un lago. La stanza è colma di quadri, alcuni ritratti di persone a lui care, altri a temi astratti, con date che vanno dal 1960 ad oggi, fotografie e attrezzatura tecnica.

Il padre fu un pioniere della fotografia in Giudicarie, Roberto Bosetti (1904-1964) il quale, mi racconta, ebbe l'intuizione di portare

la sua attività da San Lorenzo a Ponte Arche, nel 1920, luogo che immaginava avrebbe avuto un tipo di sviluppo più adatto alla sua professione. Luigi nasce nel 1943 a Ponte Arche. A 13 anni effettua il suo primo servizio fotografico in completa autonomia per un matrimonio a Santa Croce del Bleggio. A 16 anni il padre Roberto si ammala per poi lasciarlo tre anni più tardi ed egli si trova ad essere responsabile della famiglia e dell'attività professionale.

La Ponte Arche che ricorda pensando ai suoi primi passi come fotografo era un paese ancora piccolo, ma che lasciava percepire che sarebbe stato protagonista di un vivace periodo di sviluppo, sia per la presenza del centro termale sia per la posizione geografica.

Il lavoro di fotografo richiedeva a padre e figlio di spostarsi nei diversi luoghi della valle a seconda di ciò che veniva loro richiesto. Con la pioggia o sotto la neve ricorda le loro faticose trasferte spesso in bicicletta e talvolta a piedi durante le quali Luigi insisteva affinché il padre acquistasse un'automobile. Forse da questo peregrinare nasce la sua passione per le automobili e nel 1961 è alla guida del suo primo acquisto, una Fiat Cinquecento Abart, con il numero 147 disegnato sulle portiere, che egli definisce "un sogno, la libertà". Seguiranno una Mini Morris, un'Opel Manta, la Dune Buggy, una Lancia HPE, una BMW 520 ed un'Alfa 164.

Mentre mi racconta delle gare automobilistiche di abilità alle quali ha partecipato, sfogliamo assieme un album di fotografie alcune pagine del quale sono dedicate alla musica, un altro dei suoi interessi. Una foto ritrae un gruppo di una ventina di ragazzi armati di altrettante fisarmoniche: sono gli allievi della scuola musicale che nel 1953 veniva or-

ganizzata nella tavernetta del vecchio hotel Angelo. Le fisarmoniche erano state vendute loro da Mario Berlanda, il quale normalmente vendeva orologi, ma essendo riuscito a portare a termine la vendita delle fisarmoniche ai giovanotti del paese promise loro di organizzare un corso di musica con un maestro che avrebbe fatto venire da Milano. Il maestro in effetti venne, ma solo per un paio di lezioni e così, per poter continuare lo studio della fisarmonica, Luigi si affidò ad un professore di musica che a qual tempo risiedeva a Stenico, Junch il suo cognome, di probabile origine polacca emigrato a Stenico a causa della guerra. Alla pagina seguente un'altra foto ritrae quello che si presenta come un moderno gruppo musicale che mi racconta essere stato il primo ad esibirsi all'Hotel Cattoni di Ponte Arche. Sulla grancassa è stampato il nome "The shat men": alla batteria Luigi Bosetti, alle chitarre Alvis e Christian Fox. Il proposito del trio sarebbe stato quello di dedicarsi in esclusiva alla musica "beat", tuttavia ragioni contingenti quali la necessità del gestore di far danzare i propri ospiti costrinsero Luigi a rimettersi alla fisarmonica ed alternare al più moderno "beat" qualche pezzo di liscio e altra musica da ballo. Nel 2017, con alcuni amici, rimette

in piedi un gruppo musicale, tuttora attivo: "Quelli del venerdì". I componenti questa volta sono 7, tutti in pensione e animati dalla volontà di suonare per pura passione, senza compenso, accettando spesso di esibirsi su richiesta soprattutto per offrire i benefici della "musicoterapia" nelle case di riposo. Sotto la direzione di Lucia Bortolotti che suona anche sax e chitarra, troviamo Ezio Bosetti di Dorsino alla tastiera, Luigi alla fisarmonica, Armando Chistè alla batteria, Cantelli Giordano al basso, Orazio Marchetta di Sarche al clarinetto e Aloiss di Seo al trombone a tiro. Anche loro sono immortalati nell'album fotografico.

L'album di fotografie è stato una buona guida per conoscere meglio Luigi, il quale scorrendo mi spiega che la fotografia può in sintesi ricondursi a due obiettivi: fungere da ricordo, immortalando un momento, o essere espressione artistica, comunicando un'informazione che contiene assieme l'artista e il soggetto ritratto. Certo bisogna fare una distinzione poiché una cosa è la cronaca, nella quale contano correttezza e verità, un'altra è ritrarre paesaggi e persone, nel qual caso conta la capacità di valorizzare il soggetto, far emergere la bellezza, individuare la personalità.



Chiedo se secondo lui ci sia una differenza tra il tramandare un momento di vita attraverso ricordi e racconti o attraverso fotografie e video.

Il ricordo o il racconto di un fatto sono anch'esse azioni che coinvolgono la soggettività ma, al contrario di una foto, possono mutare nel passaggio da una persona all'altra a causa di interpretazioni e omissioni e all'affievolirsi della memoria. La foto non mente e davvero "vale mille parole".

E tra l'osservazione diretta della realtà e l'osservarla attraverso un'immagine?

Il messaggio trasmesso da un'immagine è determinato dall'autore che l'ha realizzata. Le persone sono portate a vedere ciò che altri occhi hanno osservato e interpretato. Il fotografo, che agisce con consapevolezza della propria azione e scegliendo il messaggio da trasmettere, diviene "foto-artista". In questa veste propone un'interpretazione fondata sul proprio percorso, sulla propria creatività, sensibilità e intelligenza.

Una citazione tra gli elementi importanti che caratterizzano il "foto-artista" la merita anche il fattore tempo: il colpo d'occhio ossia la capacità di cogliere l'istante migliore per esprimere il messaggio desiderato permette di raggiungere l'obiettivo.

Cosa ha imparato dell'essere umano dal suo lavoro di fotografo e ritrattista?

Tutto il mio lavoro è stata una lezione di vita. Gli infiniti rapporti con persone diverse mi hanno portato a recepire altrettante esperienze,



ze, positive e negative, e ad apprendere l'importanza del rispetto delle persone e delle loro esperienze, anche perché capitava di doversi rapportare in momenti drammatici delle loro vite come ad esempio fatti di cronaca nera. È necessario approcciarsi con sensibilità a chi si ha di fronte e riuscire a considerarsi partecipi di una medesima esperienza. Sicuramente la fotografia mi ha reso profonde gratificazioni oltre che in senso professionale anche nel rapporto umano.

Ho letto che ha lavorato anche come "cameraman", operatore video, per alcune testate televisive.

Pur rimanendo la fotografia la mia occupazione principale ho lavorato per la televisione per 25 anni, sono stato tra i soci che hanno costituito Canale 8 e cameraman per Telepace, per la quale venni nominato responsabile dell'allora comprensorio C8. Sapere di rappresentare il proprio territorio in diverse rubriche e in trasmissioni che venivano trasmesse anche via satellite in altre parti del mondo è stato motivo di soddisfazione. L'ho fatto fino al 2012.

Sembra che il legame con il territorio sia un elemento importante nella sua vita. Cosa ci può dire della realtà attuale?

Sì, la nostra valle e la possibilità di rappresentarla mi hanno reso orgoglioso. Ho realizzato centinaia di migliaia di fotografie che oggi definisco "la nostra storia". La situazione attuale di Ponte Arche va affrontata con sincerità e senza presunzione, solo così possiamo migliorare.





Cosa intende per presunzione?

La presunzione di ritenere che le Terme fossero un motore inarrestabile e che si potesse vivere e guadagnare basandosi solo sulle risorse del territorio senza impegnarsi e investire. E appassionarsi.

La passione è stata una spinta determinante per Lei.

Fare foto era il massimo. La mia attività è sempre stata in crescita fino al 2010. Svolgevo il lavoro in un territorio ampio, da Andalo e Molveno alla Val Rendena fino al Lago di Garda. Lavoravo nel settore turistico, per aziende editoriali e commerciali e con il laboratorio di sviluppo e stampa. Prima che altri enti lo facessero scrissi e pubblicai una guida turistica sotto forma di libretto a colori, la quale conteneva alcune proposte di itinerari per visitare il nostro territorio. Onestamente va detto che lo feci perché speravo che i turisti mi portassero poi le foto da sviluppare, ma la pubblicazione venne apprezzata e l'azienda di promozione turistica, dopo un lungo percorso, venne a chiedermi di poterla ristampare in una tiratura di oltre 20.000 copie.

Il mio fu il primo laboratorio a colori del comprensorio. Fornivo un servizio di stampa e sviluppo che garantiva la fornitura delle foto entro mezz'ora dalla consegna dei negativi. Lavoravo spesso fino a notte fonda perché molti rullini mi venivano consegnati a fine giornata, al rientro dalle escursioni ad esempio.

Nel 2010 è iniziata una decrescita della mia attività professionale ed un declino delle attività economiche e sociali del paese che dura ancora oggi: non occorre commentare ciò che si può osservare.



Il museo della fotografia

La diminuzione del suo lavoro della quale parla potrebbe essere dovuta all'avvento delle fotografie digitali?

Sì sicuramente, in parte è stata dovuta all'avvento del digitale, ma in buona parte anche all'andamento dell'economia di Ponte Arche. Il digitale ha reso disponibile a tutti l'emozione dello scatto ripetuto di fotografie e l'immediatezza del risultato. Il passaggio dall'analogico al digitale ha reso marginale solo una parte del lavoro del fotografo, come la stampa e lo sviluppo, ma d'altra parte rappresenta un'opportunità estremamente positiva che va affrontata con accresciuta professionalità.

Una buona parte della vita dedicata alla fotografia. In termini numerici a che punto è?

Fotografie ne ho scattate innumerevoli. Un primo archivio di 300.000 negativi di foto mie e di mio padre e che contiene le foto fatte dall'inizio dell'attività di mio padre fino all'anno 1980, l'ho ceduto al Servizio Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento. Dispongo poi di un altro archivio, in formato digitale, che si compone di una ventina di documentari video di approfondimento sul nostro territorio e di circa 100.000 files di immagini catalogate in diverse tematiche, che mi piacerebbe poter valorizzare. Soprattutto perché credo abbiano un valore per la nostra comunità e rappresentino la nostra storia. Inoltre possiedo un piccolo museo della fotografia con oltre 400 pezzi di apparecchi fotografici analogici, professionali e amatoriali.

Vuole provare a descrivere a parole un'immagine che interpreti il territorio delle Giudicarie Esteriori?

Ritengo sia impossibile interpretare il nostro territorio con una sola immagine poiché esso offre tanti aspetti interessanti, dalla storia alle superbe bellezze naturali e sarebbe difficile trovare un'immagine esaustiva.

Alcuni elementi che potrebbero farne parte?

Penso che dovrebbe contenere il verde. I colori sono un carattere dominante del nostro territorio. Anche l'acqua come elemento va considerato, e l'orografia, che ci pone in un punto di confluenza delle valli circostanti. Un'immagine che vorrei citare perché ha fatto discutere e perché rappresenta il mio lavoro e le potenzialità di questi luoghi è quella che venne riportata sul libretto di promozione dell'Azienda Termale e che immortalava una ragazza bagnata da una cascata d'acqua termale.

LE 100 CANDELINE DELLA FERRAMENTA FEDRIZZI

Testo e foto di Martina Sebastiani



Paolo e Andrea Fedrizzi

Sono 100 le candeline spente quest'anno da Ferramenta Fedrizzi a Comano Terme. I festeggiamenti si sono svolti lo scorso 28 settembre nel piazzale antistante lo storico negozio a Ponte Arche.

"Abbiamo organizzato un pranzo in compagnia, con un chiostro per le bevande. C'erano gli stand delle ditte con cui lavoriamo da sempre, le promozioni interessanti sui nostri prodotti in vendita valide solo per quel giorno". A parlare è Andrea, il giovane figlio del titolare, Paolo Fedrizzi, che gestisce l'attività col padre portando avanti quella che ormai è una tradizione secolare.

Andrea Fedrizzi rappresenta la nuova generazione, la quarta per l'esattezza, dalla

fondazione nel lontano 1924. In tempi in cui non ce lo si sarebbe aspettato, una donna, la bisnonna Mary Zucchelli, apriva le porte del suo piccolo negozio di ferramenta e ottonami. Sarebbe poi stato direttamente il figlio, Alberto Fedrizzi, a prendere in mano le redini dell'attività, ampliandola con un magazzino edile. Chiunque in valle si ricorda di Alberto, venuto a mancare nel 2007. Con lui il negozio è diventato un vero e proprio punto di riferimento della zona, noto per la qualità e la varietà dei suoi prodotti. *"Tanti clienti vengono – dice Andrea – ricordandosi di me da piccolo qui in negozio che aiutavo il nonno. Tutti mi parlano di lui, di come avesse una memoria pazzesca. Gli si poteva chiedere qualsiasi cosa, che lui spariva in qualche angolo del negozio, alla ricerca, per poi tornare con quanto richiesto."*

Ne è passato di tempo da allora. Negli anni, Paolo Fedrizzi ha sviluppato ulteriormente il reparto di ferramenta e ha introdotto una vasta gamma di articoli per la casa, ampliando l'offerta e modernizzando il negozio. Il tutto per rispondere alle esigenze della clientela.

"È una capacità di cui andiamo orgogliosi – il commento di Andrea. – Cerchiamo sempre di capire cosa chiede la clientela. Nell'ultimo periodo, ad esempio, siamo attivi in dimostrazioni a domicilio. Oltre al rapporto col cliente in negozio, stiamo puntando anche sul privato, su alberghi e aziende. Capita per esempio di recarsi in luogo coi furgoni di Makita o di I-mop, per mostrare come funzionano i loro prodotti dal vivo. Il riscontro è decisamente positivo, specialmente da quando facciamo parte del gruppo di acquisto Ferca, che ci permette di proporre prezzi competitivi. In questo modo riusciamo ad arrivare meglio alle aziende."



I tempi cambiano, si capisce. Oggi l'attività è gestita da Paolo e Andrea, con l'aiuto di cinque collaboratori. I reparti di punta per la vendita sono quelli noti a tutti: casalinghi, ferramenta, elettrodomestici, colori, elettrico, idraulica, giardinaggio, arredo giardino, abbigliamento, utensileria elettrica e manuale. *“Di recente abbiamo dedicato tutto un settore alle stufe a pellet della Cadel e alle cucine a legna della DeManincor”* – ci tiene a far sapere Andrea. Il giovane appassionato spiega che questo è un mercato che va molto, su cui investire. Quando gli si chiede quali altre novità ci siano rispetto al passato, ci dice ridendo: *“Abbiamo cambiato l'orario, un tempo eravamo chiusi di lunedì. Ora siamo aperti tutti i giorni eccetto la domenica, dalle 8.00 alle 12.00, poi dalle 15.00 alle 19.00. Il lunedì apriamo alle 9.00.”*

Cosa non è cambiato, invece, in questi 100 anni di vita di Ferramenta Fedrizzi? *“Non è cambiata l'attenzione che abbiamo per il cliente – la risposta di Andrea – così come la qualità dei nostri prodotti. Il rapporto di fiducia che viene a crearsi è lo stesso di un tempo. Lo consolidiamo dal momento che siamo disponibili a seguirlo anche nel post-vendita. Questi sono dei nostri valori che vediamo ripagati nella soddisfazione dei nostri clienti.”*



La ditta Zucchelli in piazza Mercato nel 1927

Non c'è due senza tre

**Il resoconto della manifestazione 2024,
ricca di appuntamenti di qualità,
e le anticipazioni per il 2025**

di Michela Alimonta,
foto di Mattia Proserpio



Mentre sono già iniziati i preparativi e i nuovi assetti organizzativi per la terza edizione di Gamberi, sfruttiamo volentieri questo spazio per “dare i numeri” rispetto al Festival delle Acque di Comano 2024. L'evento si è tenuto, come ormai di consueto, il secondo fine settimana di settembre (5-6-7/09) e il tempo anche quest'anno ci ha graziati. La pioggia ha interrotto l'evento solo l'ultimo giorno, ma con le previsioni meteo sempre sotto controllo siamo riusciti ad attivare il piano B previsto, riducendo al minimo il disagio. Anzi, per mantenere lo spirito positivo che caratterizza la rete organizzativa, potremmo dire: “edizione bagnata, edizione fortunata” e, infatti, abbiamo constatato una partecipazione maggiore rispetto alla prima edizione (fino a 3000 presenze). I tre giorni hanno preso il via con

l'appuntamento di “Trentino d'autore” che ha visto ospite Vito Mancuso. Per un'ora e mezzo la numerosa platea è stata rapita dalle riflessioni filosofiche ed etiche sull'acqua proposte dall'intellettuale, un momento che ha temporaneamente trasportato Piazza Mercato in un'altra dimensione. La sera è arrivato il comico Diego Parassole con lo spettacolo “Cambia-menti” ad alleggerire l'approccio nei confronti dei temi delicati che stanno a cuore al Festival. Se dovessimo fare, però, l'elenco di tutte le attività - numerose e interessanti - che si sono susseguite nei tre giorni, questo pezzo diventerebbe forse troppo lungo e noioso. La nostra guida esperta della comunicazione, infatti, ci ha sempre suggerito di non dilungarci su ciò che è stato, ma anticipare quello che si farà per stimolare la curiosità e l'attenzione dei prossimi possibili fruitori. Tuttavia, una carrellata veloce sull'edizione appena conclusa è doverosa anche solo per l'impegno messo in rete da tutte le persone coinvolte.

Le preziose collaborazioni, in primis con La cooperativa la Fonte e L'Ecomuseo della Giudicaria, che da quest'anno hanno fatto parte della rete organizzativa vera e propria, e a seguire con la Biblioteca Comunale, l'Istituto Comprensivo, le Terme di Comano, il Parco Naturale Adamello Brenta, l'Associazione dei pescatori dell'Alto Sarca, la Fondazione Edmund Mach (sperando di non aver dimenticato nessuno) hanno permesso di organiz-





zare attività esperienziali e di informazione ad ampio raggio per grandi e piccini. Ci sono stati momenti di convivialità, come la sofisticata e molto apprezzata cena sui ponti del sabato sera - quest'anno con la proposta "a basso impatto idrico" -, realizzata come

sempre con il supporto dello chef Venturini. Si sono realizzati spazi dedicati al confronto tecnico e alla divulgazione scientifica durante la tavola rotonda "Confluenze" e il "Wetalk" dove ricercatori e professori si sono alternati offrendo, da diverse angolazioni, proposte fresche ma profonde sul tema ACQUA.

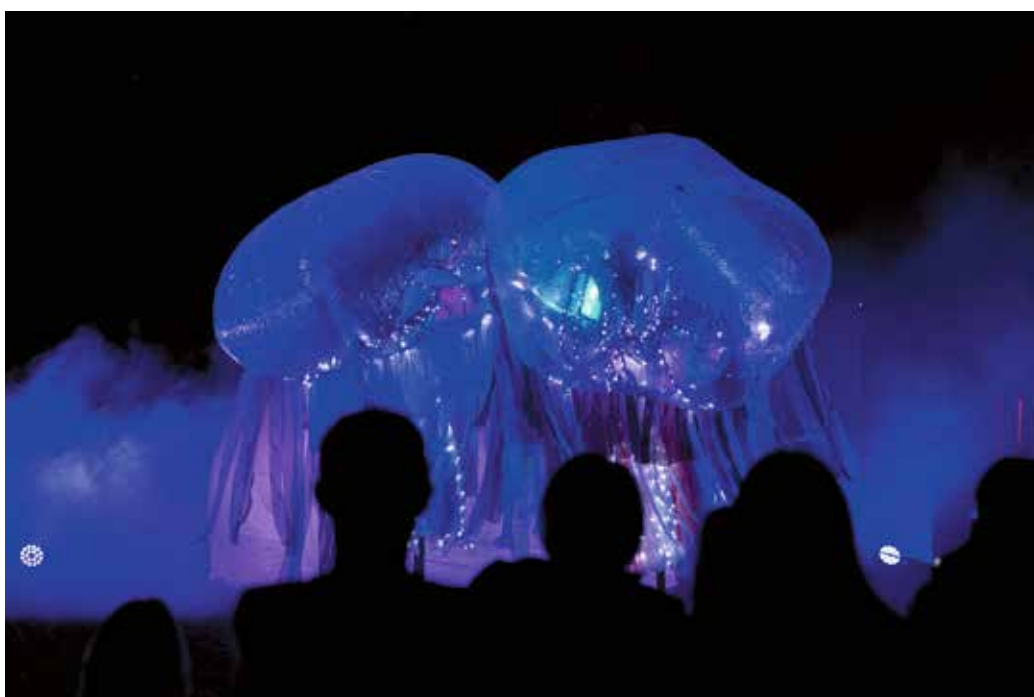
I primi due giorni si sono conclusi con uno spettacolo "Dream" di luci, colori e musica che ha incantato tutto il pubblico, trasformando nuovamente la casa del Festival in un luogo incantato.

La domenica, nonostante il maltempo, sono partite tutte e cinque le escursioni previste ed è stato consegnato il Premio Internazionale di Comano al Comitato glaciologico italiano. L'evento congiunto della "Cassa del Bambino" (Cassa Rurale Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella) si è invece interrotto dopo il lucculliano pranzo organizzato dalla Pro Loco di Ponte Arche in collaborazione con quella della Piana del Lomaso e della Quadra.

Tutto questo e molto altro è stata la seconda edizione di Gamberi, possibile solo grazie all'impegno e alla passione del gruppo che ha avviato questo processo e al sostegno prezioso dei numerosi sostenitori locali e non che hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento e che speriamo di ritrovare anche il prossimo anno.

Ma cosa ci riserverà Gamberi 2025? Innanzitutto, partiamo col ricordare la buona pratica che ogni anno ci siamo imposti di attuare. Con la prima edizione, spenti i riflettori del festival, sono stati organizzati nei mesi successivi momenti informativi e pratici per conoscere il funzionamento dell'impianto a

Le foto di Mattia Prosperpio documentano alcune delle interessanti iniziative del festival. Qui sopra, un momento dell'incontro con Vito Mancuso





goccia e costruirlo in contesti non solo pubblici. Quest'anno, invece, alla luce del problema sollevato dal professor Zardi e cioè il fatto che in questi ultimi anni si è verificata una diversa distribuzione temporale delle precipitazioni - in periodi limitati cade copiosamente l'acqua che prima scendeva in archi di tempo più estesi - diventa particolarmente funzionale e

preziosa una gestione consapevole e intelligente dell'oro blu per poterne usufruire nei lunghi periodi di siccità. Ecco allora che la nostra missione di "Gamberi" diventa quella di facilitare questo processo, facendoci promotori di soluzioni e buone pratiche già presenti, ma magari poco conosciute. Un largo utilizzo di queste, infatti, avrebbe ricadute positive sull'intero sistema.

Per dare tutte le informazioni utili a riguardo o perlomeno indirizzare le persone verso tali possibilità, attiveremo un progetto di comunicazione che avvicinerà il cittadino agli enti preposti, agevolando la burocrazia che spesso intralcia l'accesso diretto a queste iniziative meritevoli, ma talvolta ignorate per una mancata reale condivisione o per criteri troppo vincolanti di adesione.

Come scriveva un alunno del maestro Marcello D'Orta in un tema di italiano negli anni '80, raccolto insieme a tanti altri nell'opera "Io speriamo che me la cavo" (1990): *L'acqua è un bene di Dio, ma in Calabria non ce l'hanno alla stagione. Dove la stagione è l'estate. A circa quarant'anni da questo scritto i nostri bambini mantengono la percezione dell'acqua come un dono, ma sono anche consapevoli che la mancanza di tale risorsa non riguarda più solo l'estate e tantomeno solo il Mezzogiorno. Pertanto, avanti tutta, Gamberi, per un utilizzo e una salvaguardia dell'acqua che ci veda tutti partecipi e responsabili!*



LE PAROLE DELL'ARTE: GROTTESCHE E CANDELABRE E...

di Elisabetta Doniselli

Grottesche? Questo termine non è diffuso nella parlata comune, non ha nulla a che fare con l'aggettivo *grottesco*, sinonimo di assurdo, bizzarro, ridicolo. Il singolare femminile è *grottesca*, ed è una delle 'invenzioni' più originali diffuse sull'intera Penisola.

Le grottesche sono delle decorazioni, dei fregi, così chiamate perché inizialmente si trovavano in luoghi simili a *grotte*; ma in realtà erano degli ambienti sotterranei, col tempo divenuti simili a grotte e scoperti a Roma verso la fine del Quattrocento. La Roma d'allora era cresciuta sugli strati della città precedente: di conseguenza nei livelli più profondi si trovavano le strutture architettoniche in parte diroccate della città romana, come la *Domus Aurea*, straordinaria residenza dell'imperatore Nerone (I sec. d.C.), splendidamente decorata. Artisti di fine Quattrocento scoprirono tali fantasiosi ornamenti, probabilmente calandosi ad esplorare quegli ambienti sotterranei: dato il valore che allora si attribuiva all'antichità, li copiarono e li diffusero con la propria arte. L'apparato decorativo della *Domus Aurea* consisteva, tra l'altro, nel più raro ed esteso esempio di pittura antica, romana per l'esattezza, fino ad allora conosciuto.

Le grottesche sono, quindi, decorazioni pittoriche soprattutto parietali, ma anche scultoree, su imitazione di motivi liberamente ripresi dall'antichità classica ed interpretati con originalità da vari artisti, dalla fine del XV a tutto il XVI sec.: forme vegetali di fantasia intrecciate a figure umane, animali, maschere bizzarramente deformate, inserite in paesaggi e prospettive architettoniche fantastiche. Il pittore Marcello Fogolino (Venezia 1483/88-?1558) ha lasciato in tal senso

un'eccellente testimonianza di grottesche nel *Refettorio* del Magno Palazzo, la parte rinascimentale del Castello del Buonconsiglio a Trento, voluta, quale sua residenza, dal principe vescovo Bernardo Cles.

Nel **Castello di Stenico**, recandosi al primo piano nella *Camera del Camin Nero* (la pietra di Ragoli è diffusa per il colore nero quasi senza venature), ci si trova in una sala tra le più ampie, dotata di finestre spalancate sull'intera valle. Il fregio che la decora (1535 circa), in cui è stato ravvisato lo stile del suddetto Marcello Fogolino e collaboratori, mostra una notevole originalità nell'alternare scene di battaglia a drappi appesi, su cui si snodano ariose grottesche su fondo bianco.

Gli illusionistici tendaggi frangiati mostrano composizioni simmetriche, una con l'impresa delle sette verghe di Bernardo Cles al centro e ai lati, simmetrici, putti neri, bucrani, lance e diversi nastri che collegano tutti gli elementi. In un altro edificio del Castello, nel Palazzo Vecchio al primo piano, gli affreschi della Sala dei fregi floreali risalgono agli anni 1517-25: sono molto originali rispetto ai precedenti, non solo per il doppio fregio che corre sotto il soffitto, ma anche per i soggetti. Quello sommitale mostra, appunto, la fantasia propria delle grottesche, ovvero moduli speculari in cui elementi antropomorfi - solo la parte superiore di una figura umana, invece alata e dotata di doppia coda - sono alternati a folli rami di alloro, con vari animali tipo cigni, delfini, grifi. Centrale, e quindi asse di ogni modulo, è un motivo araldico, lo stemma o l'impresa di Bernardo Cles con le sette verghe o quello di Jacopo Cles (fratello di Bernardo) e della moglie Regina Trautmannsdorf o lo scudo di B. Cles con la mitra vescovile. Quin-



di l'infinita creatività delle grottesche che circonda l'elemento "serio" dell'aristocrazia al potere, si potrebbe quasi definire *elemento ornamentale di moda*. Purtroppo la colorazione cinquecentesca è molto alterata e sbiadita. L'autore probabilmente è il veronese Giovan Maria Falconetto (1468-1535) che, secondo gli storici dell'arte, non ha dipinto anche il sottostante fregio floreale. Si tratta di un motivo dal tono diverso, di squisita armonia, ossia una raffigurazione di fiori (*ad esempio vi si riconoscono dei garofani*), contro il cielo azzurro. Sembrano studiati dal vero!



Le foto della sala del camin nero e della sala del fregio floreale sono tratte dal testo Castelli trentini. Decorì e fantasie nei cantieri rinascimentali, a cura di A. Azzolini e M. Botteri, 2015.

Quindi un naturalismo delicato ma purtroppo deperito, non molto leggibile. Quale utilizzo aveva questo ambiente? È stato suggerito fosse una camera da letto. Chissà.

A **Dasindo**, la chiesa dell'Assunta custodisce un ciclo d'affreschi (1540 circa) di **Simone II Baschenis** (1495-1555), il pittore bergamasco noto soprattutto per la Danza Macabra di Pinzolo. Per capirne la formazione artistica è necessario ricordare l'eredità stilistica e tematica derivante dal padre Cristoforo e, quindi, dalla tradizione familiare, a cui l'acuta sensibilità di Simone verso la propria epoca, aggiunge spunti quali, appunto, le grottesche. Si possono osservare nell'ultima crociera della navata e in quella presbiterale, quale elegante cornice dei temi dell'Apocalisse. Il nero motivo grafico delle grottesche si snoda su fondo giallo oro lungo i costoloni. Anche qui, elementi zoomorfi usati in chiave ornamentale, disposti sempre specularmente, un evidente segnale di conoscenza/partecipazione al clima artistico cinquecentesco dei grandi centri della Penisola. In tal modo Simone si distanzia culturalmente dalla tradizione popolaristica dei Baschenis, cosa che dimostra anche nel trattare con nuova consapevolezza visi e anatomie, nelle *Storie di Maria* nell'abside.

Stando sempre tra le soluzioni ornamentali, se ne può trovare un'altra, altrettanto interessante, sulla pala dell'altare della chiesa di S. Nicolò a Comighello, nel Bleggio, realizzata nel 1562 dal veronese Giovanni Ermanno Ligozzi (1525-1605). La cornice intorno ai soggetti sacri (*Madonna col Bambino, S. Nicola di Mira e S. Valentino*) è costituita da motivi decorativi che si snodano verticalmente, a



forma di candelabro stilizzato, arricchito da tralci, nastri, fiori, frutti, la cosiddetta *candelabra*, forse meno ricca di ornamenti delle grottesche, ma altrettanto diffusa nel Rinascimento anche come bassorilievo. Tornando ad un ambiente laico, il palazzo

d'Arco a Villa del Bleggio offre diverse preziosità artistiche. Siamo nella seconda metà del Cinquecento, quando si diffonde un gusto estetico diverso da quello rinascimentale - si parla infatti di manierismo - che tuttavia ne riprende parecchi motivi e sa arricchire la componente decorativa, cosa che qui a Villa d'Arco si può ammirare sulle pareti dello studio al primo piano. Qui ci accoglie un fregio di eccezionale contenuto, anche in questo caso in parte danneggiato, purtroppo. A metà di ogni parete spiccano ovali rossi, con raffigurazioni in monocromo, incastonati in vistose cornici a cartiglio bianco già vagamente barocche. Più interessanti sono le figure maschili e femminili, semisdraiate in modo simmetrico (*postura che ricorda note figure michelangiolesche, riprese da Romanino nel Magno Palazzo*) e accompagnate da putti e animali. Ancor più curioso l'intensificarsi negli angoli del fregio di vari oggetti ammassati, insolite nature morte: strumenti musicali, vasi, armi, attrezzi agricoli, di strumenti astronomici, probabilmente riferiti alla varietà dei testi lì conservati.

Le Giudicarie esteriori sono uno scrigno di tesori artistici, basta avere occhi, voglia e tempo di apprezzarli.



Le foto di Dasindo e palazzo d'Arco sono tratte dal testo di E. Chini, *La conca delle Giudicarie Esteriori. Itinerari fra arte e natura*, 2021.

ALLA TAVOLA DI CENTO ANNI FA

di Gabriella Maines



Carlo Sartori: 1992, 'Na fetta de polenta, pastello cm40x50 (proprietà della Fondazione Casa Museo Pittore Carlo Sartori)

Fino a pochi decenni fa, prima di sedersi a tavola per consumare il parsimonioso pasto quotidiano, era obbligatorio il segno della croce e una breve preghiera per il cibo che, nonostante la povertà, c'era sul tavolo. Le pietanze erano costituite dai prodotti agricoli coltivati nei propri campi. Il primo servito a tavola era l'uomo di casa, poi gli anziani genitori, i bambini e infine le donne, che solitamente, mangiavano sedute vicino al focolare, col piatto *en gaida*. In molte famiglie era sempre una lotta continua contro la denutrizione: normalmente le donne lasciavano mangiare il marito e i figli prima di riempirsi il piatto. Con loro anche i bambini e i ragazzi in crescita erano le persone più malnutrite, da tavola si alzavano sempre affamati: unico rimedio era quello di cercare le risorse che la natura offriva: le *peràtole*, i *pomi*, le *piche* di uva.

Per i contadini delle nostre montagne la polenta rappresentava l'alimento per antonomasia poiché ha garantito la sopravvivenza per un lungo periodo di tempo in cui non esistevano molte alternative alimentari. Ma proprio per la frequenza con cui si mangiava polenta, spesso anche due tre volte al giorno, era diventata un cibo denigrato, simbolo di povertà e tuttavia necessario se si voleva placare la fame ed essere in grado di lavorare. Al fine di "variare" il menù, essa era preparata in molti modi diversi: polenta brustolada, tagliata a fette e riscaldata sul fuoco, *polenta conciada*, condita con burro fuso e formaggio, *polenta de formentón*, con grano saraceno, *polenta de patate*, *polenta e lat*, *polenta e zucher*, oltre alla classica *polenta bióta* o *polenta s-cèta*, nuda e senza nulla dei periodi peggiori.

Per prepararla erano indispensabili tre attrezzi diventati ormai il simbolo delle cucine contadine: il paiolo di rame (*el paról*), il lungo mestolo di legno (*la cana de la polenta*) e il tagliere dalla classica forma rotonda e col grosso manico (*taiér* o *tabio*), al quale spesso era legato un pezzo di spago per staccare la fetta. La polenta si accompagnava con la *salsiza*, con le *verze rostide*, coi *capùsi* e con i *crauti*, col *formai*. Con mezza *luganega* la donna di casa preparava *'na padela de tónco*. Alla sera preparava minestrone di orzo, miglio, fagioli o di *fregolòti*, grumi di pasta a base di farina bianca, *bró brusà*, minestra di farina abbrustolita o la *mòsa*, anch'essa a base di farina, si cuocevano patate, zucche, verze, cavoli... Se c'erano uova a disposizione si facevano le *fortaie*.

Il focolare aperto aveva l'area del fuoco sopraelevata rispetto al pavimento di circa 50



centimetri, in modo che chi cucinava potesse stare con un piede a terra e un ginocchio appoggiato sulla pietra del focolare, posizione tipica di quando si mescolava la polenta. Anteriormente era delimitato da una pietra di granito (la *préda*) che al centro presentava un incavo per facilitare il lavoro delle donne intorno alle pentole. La cappa che lo sovrastava doveva raccogliere e convogliare il fumo nel camino, ma non sempre assolveva al suo compito e le pareti di molte cucine erano nere di fuliggine. Dall'alto pendeva la catena (*cadéna del fogolàr*) alla quale si attaccavano le pentole col cibo, in particolare il paiolo della polenta, mentre altre erano appoggiate alla grata (*gradèla*) o sul treppiede (*tripé*). Sistemati sopra alla cornice della cappa, erano allineati a portata di mano alcuni oggetti di modeste proporzioni: 'l *masnìn del cafè*, 'l *brustolìn* dell'orzo, la scatola dei *forminànti*, la candela sul *candelér*, la brocca. Attaccato alla catena del focolare aperto o posto tra le braci c'era solitamente il *lavéc*, un recipiente di bronzo con tre piedini e il manico ad arco. La pentola di bronzo era un accessorio domestico di valore che, in caso di bisogno, era dato in pegno come garanzia dei prestiti di denaro. Poi arrivò la cucina economica, chiamata generalmente *fornèla* o *comonica*, che semplificò

un po' il lavoro delle donne evitando anche l'annerirsi della stanza poiché il fuoco è chiuso nella struttura, con un tubo per il fumo che porta al camino, 'l *casetin de la cénder* e la *portèla*. I *fèri de la fornèla* permettevano di inserire pentole di diverse misure e un'ulteriore comodità era la vasca dell'acqua (la *vaschèta de l'acqua calda*) sempre a portata di mano. In molte case è ancora presente.

In dialetto il verbo "mangiare", unito agli avverbi, si presta a molti significati: *magnàr fòr*, *magnàr fòra* anche le braghe, sperperare, dilapidare una sostanza; *magnàrghe sóra*, fare guadagni illeciti; *magnàr giò*, piluccare; *l'ha magnà giò come 'n porcèl*, mangiare moltissimo; *magnàr su*, rafforzativo di mangiare, in particolare da un piatto o una pentola; *magnàr via*, staccare un pezzettino; *magnàr coi òci*; *magnàrse*, struggersi; *magnàr la fòia*, intuire, capire.

Inoltre: *magnàrse dala rabia*, *magnàrse 'l fegato*, *magnàrse 'l crèdit*, *la mànega la s'é magna da sui gombéti*, *ciaparne 'na supa*, annoiarsi, stufarsi proprio come quando si è costretti a mangiare sempre minestra, oltre al risolutivo *màgna ti che màgno anca mi*, *tasi ti che taso anca mi*. Infine la frase che tutti da piccoli ci siamo sentiti dire: *o magnàr de sta menèstra o saltàr dala fenèstra*.



Carlo Sartori, *La famiglia a tavola*, olio su tela, 1972 cm50x70 (proprietà della Fondazione Casa Museo Pittore Carlo Sartori)



Carlo Sartori, L'Emilia, olio su tela 1997 cm60x50 (proprietà della Fondazione Casa Museo Pittore Carlo Sartori)

Interessante la varietà di derivati dal verbo **magnàr**, epiteti poco complimentosi e quasi offensivi: *magnamòsa*, sciocco, *magnanùgole*, *magnafilàri*, *magnamoróni*, *magnamòrti*, *magnapàn a tradimént*, tutti con significato di persona svogliata, fino al pessimistico *l'è tùt 'na magnaria*, che indica totale sfiducia nel prossimo o nelle istituzioni.

Invece *magnàr co la testa 'n del sac*, mangiare con la testa nel sacco, è mutuata dall'abitudine di dare, soprattutto durante i viaggi lunghi, la biada ai cavalli e muli mettendola in un sacco di iuta nel quale le bestie infilano il muso. Si sa che gli animali mangiano quello che viene dato loro e che si accontentano. In senso traslato la frase è passata a significare

l'indolenza di chi ha poca voglia di darsi da fare per procurarsi il cibo e mangia alle spalle degli altri, senza peraltro lamentarsi.

Altra espressione che richiama gli attrezzi culinari, ma che propone un significato più esteso, è "*lavar su* (o *netar su*) *le scudèle*". Il suo significato figurato si riferisce a quando qualcuno sta usando i suoi ultimi mezzi o il poco denaro rimasto.

(Molti modi di dire dialettali sono stati presi dai vocabolari di Miriam Sottovia e di Pasquale Pizzini. Le immagini sono proprietà della Fondazione Casa Museo Pittore Carlo Sartori ed è vietata la riproduzione.)

T

STAGIONE TEATRALE 2024 | 2025

SCANSIONA PER
INFO E PREVENDITA
www.trentinospettacoli.it



COMUNITÀ
DELLE
GIUDICARIE



GIUDICARIE A TEATRO



venerdì
24
GENNAIO
2025
21.00

di e con
Federica Molteni
scene e design
Michèle Eynard

CADERZONE TERME
Sala multiuso Palazzo Bertelli
Luna e Gnac Teatro
PEDALA

regia di **Carmen Pellegrinelli** testi tratti da "La corsa giusta" di **Antonio Ferrara** (coccole books)



domenica
2
FEBBRAIO
2025
17.30

Durata: 60 minuti
Età consigliata: dai 5 anni
a cura di **Nadia Ischia**
e **Nicola Sordo**

MASSIMENO
Teatro Comunale di Giustino
Nadia Ischia e Nicola Sordo
**LE AVVENTURE
DEL BARONE DI
MÜNCHAUSEN**

TEATRO
RAGAZZI



venerdì
7
FEBBRAIO
2025
21.00

Liberaamente tratto
da "Le Assaggiatrici", di
Rosella Postorino
uno spettacolo di
Sandro Mabellini

PINZOLO
Cinema Teatro PalaDolomiti Pinzolo
Teatro Popolare d'Arte
**L'ASSAGGIATRICE
DI HITLER**

drammaturgia **Gianfranco Pedullà, Rosella Postorino**
con **Silvia Gallerano, Alessia Giangiuliani**
fisarmonica e voce
Marlene Fuochi
musiche originali
Francesco Giorgi



venerdì
14
FEBBRAIO
2025
21.00

drammaturgia e regia
Gioele Dix
con **Gioele Dix**
da testi e musiche
di **Giorgio Gaber**
e **Sandro Luporini**

PIEVE DI BONO PREZZO
Teatro del centro di aggregazione giovanile di Pieve di Bono Prezzo
Centro Teatrale Bresciano
**MA PER FORTUNA
CHE C'ERA
IL GABER**

VIAGGIO TRA INEDITI E MEMORIE DEL SIGNOR G



domenica
16
FEBBRAIO
2025
17.30

Durata: 60 minuti
Età consigliata: dai 5 anni
con i clown **Pepita Grant**
e **Nicola Sordo**

VALDAONE
Teatro comunale di Bersone
La Compagnia del Merluzzo
**TITA E NIC
LA CROCIERA PIÙ PAZZA
DEL MONDO**

uno spettacolo prodotto,
scritto e diretto da
Sara Rosa e Nicola Sordo costumi
Giulia Marsala

TEATRO
RAGAZZI



venerdì
21
FEBBRAIO
2025
21.00

di **Francesco Niccolini**
con **Luigi D'Elia**
regia di **Enzo Vetrano**
e **Stefano Randisi**

TIONE DI TRENTO
Auditorium Istituto Superiore L. Guetti
Mesagne Capitale Cultura di Puglia -
Umana Meraviglia | Compagnia INTI di
Luigi D'Elia | Le Tre Corde - Compagnia
Vetrano/Randisi | Teatri di Bari

**CARAVAGGIO
DI CHIARO E DI OSCURO**



domenica
23
FEBBRAIO
2025
17.30

Durata: 50 minuti
Età consigliata:
dai 5 anni

TRE VILLE
Teatro Casa Mondrone di Preore
All'inCirco
ECOMONSTERS

in scena **Mariasole Brusa, Gianluca Palma**
puppazzi e marionette
Gianluca Palma
scenografia e costumi
All'inCirco
luci e tecnica
All'inCirco

TEATRO
RAGAZZI



domenica
2
MARZO
2025
17.30

Durata: 50 minuti
Età consigliata:
dai 5 anni

CARISOLO
Sala Polifunzionale di Carisolo
Compagnia del Buco
**G.A.S.
SPETTACOLO DI CLOWN**

TEATRO
RAGAZZI



domenica
9
MARZO
2025
17.30

Durata: 60 minuti
Età consigliata:
dal 5 ai 14 anni
regia **Alberto Grilli**

PORTE DI RENDENA
Sala Multiuso del centro scolastico di Darè
Teatro due mondi
**LE NUOVE AVVENTURE
DEI MUSICANTI
DI BREMA**

con **Tanja Horstmann, Angela Pezzi, Maria Regosa, Renato Valmori**

TEATRO
RAGAZZI



giovedì
13
MARZO
2025
21.00

con
Matteo Cremon, Michele Mori, Stefano Rota

TRE VILLE
Teatro Casa Mondrone di Preore
Stivalaccio Teatro
**BUFFONI
ALL'INFERNO**

soggetto originale e regia
Marco Zoppello



domenica
16
MARZO
2025
17.30

Età consigliata:
4 - 6 anni

COMANO TERME
Teatro Parrocchiale di Ponte Arche
Kosmocomica Teatro
LULLABY

TEATRO
RAGAZZI



sabato
22
MARZO
2025
21.00

scritto da
Claudio Insegno
regia di
Andrea Borini

SELLA GIUDICARIE
Teatro parrocchiale di Roncone
Onda Larsen Teatro
**DELITTO
IMPERFETTO**

con **Riccardo De Leo, Gianluca Guastella, Lia Tomatis**
scene e costumi a cura di **Augusta Tibaldeschi**
realizzazioni scenografiche a cura di **Yasmin Pochat**



PREVENDITA BIGLIETTI
Online sul sito www.trentinospettacoli.it
fino ad un'ora prima dell'evento.

APERTURA CASSA PRESSO I TEATRI
A partire da un'ora prima dell'evento.



**COORDINAMENTO
TEATRALE
TRENTINO**



Carta proveniente
da foreste correttamente
gestite e altro materiale
controllato.



DICEMBRE 2024

n° 25